TORINO
Anno 70 - Num. 222
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-952
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

GIOVEDI'
17 Settembre 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

DOPO IL COLLOQUIO DELLE CAMINATE

Prossimo convegno a Vienna
dei Ministri degli Esteri d'Italia, d'Austria e d'Ungheria

Realismo

Le recenti manifestazioni della politica estera dell'Italia fascista dimostrano come essa sia profondamente radicata alla realtà, contraria a improvvisazioni e superficialismi che nell'attuale grave momento dell'Europa potrebbero generare conseguenze catastrofiche.

Cosa varrebbe radunare frettolosamente la Conferenza per la cosidetta nuova Locarno? Infinite esperienze hanno provato senza equivoci che tutti i convegni internazionali non basati sur una adeguata preparazione si concludono in insuccessi più o meno clamorosi. Non c'è dubbio che la stessa sorte toccherebbe ad una Conferenza a cinque per cui le Cancellerie non avessero predisposto un preciso programma di lavori e di obbiettivi. Le prime ripercussioni dell'atteggiamento italiano sembrano abbastanza favorevoli nel senso che si è compreso come i suggerimenti della nostra nota siano pratici e fondati. La data del 19 ottobre è scartata; e mentre il tempo e la buona volontà dovrebbero aiutare a sgombrare il terreno delle difficoltà più attuali e spinose, a Londra si studiano dei questionari da sottoporre all'esame dei Governi interessati.

Parallelamente a questo richiamo sui limiti e sui fini della Conferenza locarnista, l'Italia prosegue nel rafforzamento continuo di quella solidarietà coll'Austria e coll'Ungheria che sempre più si rivela una pietra angolare sia per una resistenza efficiente contro l'allargamento dell'anarchia europea, sia per un'eventuale possibilità di ricostruzione di un minimo di unità e di collaborazione fra gli Stati d'Europa. I vincoli fra gli aderenti ai Protocolli di Roma hanno superato la prova del fuoco dell'esperimento sanzionista; nessuna manovra, nessun fatto nuovo riusciranno mai a indebolirli; quando si incontrano i ministri di tali Stati non si deve subito trarne illazioni fantastiche; tutt'altro, si deve vedere nella loro frequenza la dimostrazione concreta di una cooperazione che non lascia zone di ombra, che è sempre alla ricerca di un'efficienza costante, armonica al cento per cento. E oggi, mentre ancora il Segretario di Stato per gli Affari Esteri d'Austria è nostro gradito ospite, si annunzia prossimo un incontro a Vienna a cui parteciperanno il conte Ciano e il Ministro degli Esteri d'Ungheria.

In tanta confusione i Governi di Roma, di Vienna e di Budapest offrono un esempio di leale comprensione per una politica feconda di reciproca collaborazione. Essi sono pronti a tutti gli sviluppi di situazioni estremamente fluide e corrosive; saldo nucleo per un'opera di rigenerazione a vasto respiro nel cuore di un'Europa travagliata, ma altrettanto saldo e vigile baluardo contro qualsiasi velleità di riprendere vieti sistemi di intimidazioni e di soffocamento.

La riunione di Vienna

Roma, 16 notte.

A seguito dei colloqui che durante la sua permanenza in Italia il Segretario di Stato per gli affari esteri d'Austria dottor Schmidt ha avuto col Duce e col Conte Ciano è stato deciso, dopo avere opportunamente informato il Governo ungherese, che ha significato la sua piena adesione, di convocare prossimamente a Vienna una riunione dei ministri per gli affari esteri d'Italia, d'Austria e d'Ungheria, in conformità a quanto è previsto dai protocolli di Roma.

La giornata del dott. Schmidt

Le dichiarazioni del Ministro austriaco - L'ammirazione per il genio di Mussolini - L'udienza del Papa a Castel Gandolfo

Roma, 16 notte.

Stamane il Segretario per gli Affari Esteri austriaco si è recato nella Città vaticana per far visita al Cardinale Segretario di Stato Pacelli. Era accompagnato dal conte Alteme, consigliere del Governo federale, e dal consigliere della Legazione d'Austria presso la Santa Sede. Il colloquio è durato fino alle 10,15.

Il dott. Schmidt è quindi partito per Castel Gandolfo. Nel palazzo pontificio è stato ricevuto con gli onori dovuti al suo grado.

Subito è stato ammesso dal Cameriere segreto partecipante, nello studio del Pontefice. L'udienza si è protratta per circa tre quarti d'ora. Dopo il colloquio intimo, il dott. Schmidt ha presentato al Papa il suo seguito.

Alla basilica di S. Pietro

Di ritorno a Roma S. E. Schmidt si è recato a visitare la basilica di San Pietro, salutato dal deferente omaggio del popolo dei Borghi. Alle ore 16 il Ministro Ciano si è recato al Grand Hotel per restituire la visita al Segretario di Stato austriaco e si è intrattenuto con lui in cordiale colloquio. Il dottor Schmidt è poi partito per Littoria per rendersi conto della grandiosità fascista della bonifica dell'Agro pontino.

Sugli scopi e sui risultati del suo viaggio in Italia il dottor Schmidt ha fatto alcune interessanti dichiarazioni:

«Ho conosciuto personalmente — egli ha detto — il vostro Duce, creatore della nuova Italia, accompagnando il Cancelliere Schuschnigg nel suo viaggio in Italia qualche mese fa, e di tale incontro conservo ancora un vivissimo ricordo. Questa mia visita a Roma come Segretario di Stato per gli Affari Esteri non corrisponde soltanto alle relazioni amichevoli fra l'Italia e l'Austria, ma anche alle più sincere simpatie per il vostro Paese. Sono lietissimo inoltre di approfondire vecchie relazioni e di stringere nuove amicizie con uomini della vita politica italiana. I miei colloqui con le LL. EE. il Capo del Governo e il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano non hanno avuto lo scopo di esaminare alcun particolare avvenimento di speciale attualità sul terreno della politica internazionale, ma solo di continuare quei periodici contatti che i Governi d'Italia, d'Ungheria e d'Austria si sono impegnati nei protocolli romani degli anni 1934 e 1936 di mantenere riguardo a tutti i problemi di carattere generale e a quelli che interessano particolarmente i tre Stati.

«Con la più grande soddisfazione posso constatare che anche questa clausola ha avuto sempre piena esecuzione, non solo secondo la lettera, ma soprattutto secondo lo spirito dei protocolli, e che l'accordo fra i tre Paesi è stato sempre il più amichevole. E' perciò desiderabile che siano intensificati sempre più i contatti personali fra i Ministri dei tre Stati. La situazione politica ed economica dell'Europa nel momento attuale, rende necessario l'esame per la discussione di vari importanti problemi. Le direttive della nostra politica estera, basate essenzialmente sugli accordi di Roma, seguono una linea diritta ed io non vedo nessuna ragione di deviazioni. L'Austria continua nella politica realistica che è stata concretizzata nei protocolli del 17 marzo 1934 e riconfermata solennemente il 23 marzo 1936. Questo insieme di accordi [illegible] uno strumento adattissimo per la collaborazione economica, culturale e politica fra i tre Paesi e dobbiamo constatarne con viva soddisfazione il più pieno successo. Queste direttive, definite a Roma nel 1934 e perfezionate nel 1936, si sono dimostrate ottime e intendiamo rimanere fedeli ad esse nell'avvenire».

L'accordo austro-germanico

Il dottor Schmidt ha poi rilevato che a proposito dell'accordo austro-germanico dell'11 luglio, non mancano tentativi di dare ad esso un significato che non corrisponde alla realtà, volendo vedervi un cambiamento delle direttive della politica estera austriaca.

«L'accordo dell'11 luglio — egli ha soggiunto — nella cui stipulazione è stato sempre presente lo spirito dei Protocolli di Roma, corrisponde pienamente alle direttive della politica estera posta dal defunto Cancelliere Dollfuss e continuata dal Cancelliere federale dott. Schuschnigg. Scopo dei Protocolli romani è anche quello di creare una più larga collaborazione con altri Stati, e sono fermamente convinto che l'accordo dell'11 luglio sarà di grande giovamento alla collaborazione economica nell'Europa centrale e principalmente nel Bacino Danubiano. Devo purtroppo constatare che non è del tutto sparita la falsa opinione che i Protocolli di Roma, insieme con l'accordo dell'11 luglio, debbano portare alla formazione di un blocco in Europa. Voglio ricordare in proposito le parole di Mussolini, le quali conservano oggi tutto intero il loro valore. Egli dichiarò espressamente, essere i Protocolli romani una delle basi fondamentali per la ricostruzione europea. Essi lo sono tuttora più che mai. Sarebbe desiderabile che certi ambienti cessassero finalmente di denunciare ogni trattativa fra Stato e Stato, o ogni accordo bilaterale come un blocco o il principio di un blocco, ma invece trattassero tutte queste importanti questioni con un vero e sincero senso europeo. Vi sono infatti problemi per la cui soluzione necessita il contributo e l'intesa fra molti Paesi, ma ve ne sono anche altri che possono più agevolmente e prontamente essere risolti con trattative fra Stato e Stato».

Il Segretario degli Affari Esteri austriaco ha affermato che il genio di Mussolini ha saputo conservare intatta la posizione e la forza dell'Italia in Europa in un momento in cui il destino della Nazione intera era in giuoco, ed ha concluso:

«Nella ferma volontà di lavorare per la pace e la ricostruzione economica dell'Europa, il Governo di Schuschnigg è pienamente d'accordo con il Capo del Governo italiano. Il Governo federale considera l'amicizia italo-austriaca come uno dei più saldi pilastri di questa politica costruttiva, ed io personalmente sono lieto di collaborare efficacemente allo sviluppo di tale politica considerando questo compito come il più importante della mia missione».

Questa sera nella sede della Legazione d'Austria presso il Quirinale, il Segretario di Stato dott. Schmidt ha offerto un pranzo in onore del Ministro degli esteri conte Galeazzo Ciano.

IL SEGRETARIO DI STATO AUSTRIACO AGLI ESTERI, dott. Schmidt, dopo l'udienza concessagli dal Papa. (Telefoto).

L'eco nell'Europa Centrale

Una *alliance économique* per la Piccola Intesa creata a Praga

Vienna, 16 notte.

A Presburgo le cose non devono essere andate nella maniera che il comunicato ufficiale, letto alla fine dei lavori del Consiglio permanente della Piccola Intesa cerca di far credere: il *Venkov*, organo del presidente del Consiglio cecoslovacco Hodza, stasera è uscito con un commento molto dissimile da quelli apparsi in altri giornali cecoslovacchi.

A giudizio del grande organo agrario, i risultati della conferenza di Presburgo indicano la portata degli impegni della Piccola Intesa: particolarmente notevole appare al *Venkov* il brano del comunicato ufficiale nel quale è detto che ognuno dei tre Stati firmatari può curare relazioni molto intense con gli Stati con i quali riesca a stabilire rapporti del genere. Da ciò si deduce che l'unità della Piccola Intesa è stata finora concepita in un senso angusto; per esempio, l'interpretazione fin troppo spesso accentuata, secondo la quale la Cecoslovacchia non poteva trattare con la Germania o con qualsiasi altro Stato senza il consenso degli alleati, risulta, in base alle recenti decisioni, troppo ristretta.

Insomma, le decisioni di Presburgo significano il ripudio del principio finora osservato secondo il quale la Cecoslovacchia non poteva intendersi con gli Stati confinanti senza prima essersi messa d'accordo con gli alleati. Se gli Stati della Piccola Intesa si uniranno, secondo il comunicato, più intimamente ed efficacemente, bisogna chiedersi come quest'unione si possa manifestare: l'opinione cecoslovacca — conclude il *Venkov* — ha gran voglia di sapere che cosa accadrebbe se la Cecoslovacchia fosse aggredita dalla Germania e se la Jugoslavia e la Romania le correrebbero in aiuto. Una sicurezza simile esiste solo nei confronti della Francia.

Il *Weltblatt* scrive che il colloquio di tre ore, che il Segretario di Stato austriaco agli Esteri dottor Schmidt ha avuto ieri a Rocca delle Caminate con il Duce suscita dappertutto viva attenzione, e dimostra che il Capo della politica italiana non si lascia distrarre nell'Europa centrale dai compiti certo importanti di fronte ai quali lo pongono il riassetto dello Impero africano, gli avvenimenti spagnuoli e la definizione dei rapporti tra l'Italia e la Società delle Nazioni.

Proprio in questi giorni, in cui i Ministri degli Esteri della Piccola Intesa si sono dichiarati favorevoli a un avvicinamento, in un primo tempo economico, agli Stati firmatari dei Protocolli romani, è non solo lecito quanto necessario mettere in rilievo il fatto che i primi lavori pratici per risanare e consolidare l'Europa centrale hanno avuto il loro inizio a Roma. La collaborazione dell'Austria, dell'Ungheria con l'Italia ha acquistato prestigio internazionale, cosicchè i Protocolli romani si dimostrano sempre più lo strumento adatto per determinare la ricostruzione centroeuropea, anche nell'ambito di una più vasta cornice.

A proposito del convegno di Presburgo dei rappresentanti della Piccola Intesa, la *Neue Presse* apprende che l'annunziato ufficio economico porterà il titolo di *Alliance économique de l'Europe centrale*, e avrà sede a Praga, con rappresentanze a Belgrado e a Bucarest. Il suo compito consisterà nell'assodare quali materie prime e di qualità approssimativamente identica, finora acquistate in Occidente, l'industria cecoslovacca possa in avvenire trovare in Jugoslavia e in Romania.

Questa indagine ci sembra, in verità, tardiva o superflua perchè le materie prime che Jugoslavia e Romania sono in grado di fornire si conoscono benissimo, senza contare che le maggiori aziende per lo sfruttamento di miniere e giacimenti sono controllate proprio dal capitale occidentale. Stando, però, alle informazioni di Praga, negli ultimi tempi il Governo jugoslavo avrebbe riscattato le partecipazioni straniere alle miniere di rame.

I. Z.

Anche De Kanya

verrà prossimamente a Roma

Budapest, 16 notte.

Il ministro degli esteri De Kanya si recherà prossimamente a Roma dove avrà delle conversazioni con il Presidente del Consiglio, Mussolini, e con il ministro degli esteri conte Ciano.

A somiglianza del viaggio romano del segretario di Stato agli esteri austriaco dott. Schmidt, questa visita del ministro degli esteri ungherese è considerata una conseguenza logica dei Protocolli di Roma, i quali, come è noto, prevedono incontri periodici dei ministri degli esteri degli Stati firmatari.

La data della partenza del signor De Kanya non è ancora fissata.

La situazione dell'Austria

al Comitato finanziario della Lega

Ginevra, 16 notte.

A due giorni dalla riunione del Consiglio della Società delle Nazioni, incominciano ad affluire a Ginevra i delegati.

Intanto nel pomeriggio il Comitato finanziario della Lega, al quale partecipa per l'Italia S. E. Tumedei, si è riunito sotto la presidenza del francese Dayras, per proseguire l'esame della situazione finanziaria dell'Austria. Il Ministro delle Finanze austriaco Draxler e il presidente della Banca nazionale austriaca Kynböck hanno preso parte ai [illegible]. Il signor Draxler ha presentato un memoriale nel quale espone le ragioni per cui il governo austriaco ritiene sia giunto il momento di porre fine alle funzioni del rappresentante della Società delle Nazioni presso il governo federale, e del consigliere della Lega presso la Banca nazionale d'Austria. La questione sarà esaminata in una prossima seduta.

Una Legione portoghese

istituita contro il comunismo

Lisbona, 16 notte.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto che autorizza la creazione della «Legione portoghese», composta di patrioti volontari. La Legione aiuterà in caso di bisogno, le forze regolari per lottare contro i nemici della patria e dell'ordine sociale. Sarà composta di sudditi portoghesi dai diciotto ai 50 anni.

La Legione sarà costituita sul territorio metropolitano e coloniale e sarà diretta da un consiglio nominato dal Governo, cui assisterà il comandante della Legione.

Detta Legione avrà, fra le altre attribuzioni, quella di combattere in tutti i domini le dottrine sovversive, e particolarmente il comunismo e l'anarchia.

SULLA STRADA DA SAN SEBASTIANO A BILBAO I falangisti sono accolti e festeggiati come liberatori dalla popolazione che li acclama e li saluta romanamente.

Londra e Parigi tentano svincolarsi
dalla pregiudiziale antisovietica tedesca

Londra, 16 notte.

Gli sforzi diplomatici, miranti a ottenere l'adesione tedesca alla fissazione di una data non lontana per la conferenza locarnista, saranno continuati dal Governo britannico nel prossimo futuro, a dispetto dell'atteggiamento del governo del Reich. E, contemporaneamente, tutte le risorse della diplomazia britannica saranno impegnate in un tentativo di persuadere Berlino a desistere dalla posizione di intransigenza di fronte alla Russia, manifestata in modo inequivocabile durante il congresso di Norimberga.

Che tali sforzi non siano a priori condannati all'insuccesso sarebbe dimostrato da due fatti: il primo è che la Germania non ha comunicato in forma ufficiale il volere che sia dato l'ostracismo alla Russia da tutte le conferenze future, convocate per discutere i problemi europei, e che in seno al comitato del non-intervento il delegato tedesco e quello russo siedono pacificamente allo stesso tavolo; il secondo è che, nel discorso finale di Norimberga, il Cancelliere Hitler ha mantenuto un tono in sordina, in aperto contrasto con quello violento delle manifestazioni precedenti in seno al congresso del partito.

E se dobbiamo credere al corrispondente del *Times* dalla città bavarese, il Cancelliere Hitler si è lasciato convincere a moderare i suoi accenti dalla propria diplomazia, ossia dal Ministro degli Esteri von Neurath, dal rappresentante a Vienna von Papen e dall'Ambasciatore a Roma von Hassel. La diplomazia gli avrebbe fatto rilevare che la crociata antibolscevica, intransigente nella forma e nella sostanza, non aveva destato echi entusiastici all'estero e che non era opportuno ignorare le perplessità delle altre capitali nei riguardi di un atteggiamento antirusso di carattere così pericoloso come quello dei discorsi precedenti.

A Londra si ritiene che l'Italia non debba essere considerata, in questa faccenda dell'antibolscevismo, come se si trovasse sullo stesso piano della Germania. E' vero — si dice — che il Governo di Roma non si differenzia da quello di Berlino nella sua decisa, e irremovibile opposizione al bolscevismo come regime interno di un Paese, ma nella capitale italiana non viene tuttavia accolta senz'altro la identità della dottrina con la pratica della diplomazia e non si accetta come imprescindibile necessità una rottura di rapporti con la Russia dei Sovieti. Questo ultimo Paese, infatti, dal punto di vista italiano, rappresenterebbe sempre un fattore di prim'ordine nella situazione internazionale, col quale non sarebbe escluso di potersi mettere d'accordo sul terreno delle relazioni europee. Tale atteggiamento dell'Italia è tanto più apprezzato negli ambienti governativi britannici, in quanto è noto che è stata proprio la Russia a dare espressione al suo livore antifascista in seno al comitato e al sottocomitato del non-intervento, provocando uno scontro fra il suo delegato Samuele Cahan e il nostro ambasciatore Dino Grandi, il quale però ha saputo rispondere per le rime, ricordando all'incaricato di affari sovietico che, se vi è un paese il quale, in fatto di intervento in Spagna, deve tenere la lingua fra i denti, questo è proprio la Russia.

Tornando agli sforzi britannici per ottenere che Berlino adotti un atteggiamento più conciliante, non occorre sottolineare quanto viva sia stata la soddisfazione provata a Londra, stasera, all'arrivo della notizie circa un principio di intesa fra la Germania e la Francia sul terreno economico. Ma si continua a sostenere, qui, che la condizione fondamentale della partecipazione britannica ai negoziati per la sistemazione europea dovrà essere l'inclusione, nel programma degli stessi, dei problemi dell'Oriente Europeo, i quali non possono essere lasciati in sospeso.

A tale riguardo, alcune manifestazioni della stampa inglese possono essere oggi interpretate come un ulteriore segno che l'ostilità alla Germania, in questo Paese, si è andata intensificando nel corso delle ultime settimane e in particolar modo dopo il congresso del partito nazista. L'impressione più diffusa è che due siano stati i motivi dei proclami antibolscevichi del congresso nazionalsocialista: la necessità di giustificare le enormi spese per l'aumento degli armamenti e la necessità di creare un diversivo che faccia dimenticare ai tedeschi i gravissimi problemi della vita interna del Paese. Cionostante, si dice, il pericolo sussiste che la Germania sia costretta, dal suo stesso atteggiamento presente, a compiere atti che potrebbero trascinare l'Europa in gravi complicazioni.

La delegazione britannica alla assemblea della Società delle Nazioni, composta di settanta persone, è partita stasera da Londra. Di essa, oltre al ministro Eden che raggiungerà Ginevra solo al principio della prossima settimana, fanno parte il sottosegretario agli Esteri lord Cranborne, il quale sostituirà provvisoriamente Eden, il lord del sigillo privato Halifax e Ramsay Mac Donald.

Un trattato di commercio franco-tedesco

sta per entrare in cantiere

Parigi, 16 notte.

Al consiglio dei ministri, tenuto stamane a Rambouillet, il ministro Delbos ha intrattenuto i colleghi sul movimento diplomatico in gestazione. Esso si limiterebbe, per il momento, alle ambasciate di Roma, Tokio e Berna. Nessun nome è stato però comunicato alla stampa, dovendosi prima attendere il gradimento dei governi interessati. Tutto quello che si può dire è che per Roma si parla di De Saint Quentin vicedirettore degli affari africani al Quai d'Orsay, di Puaux, attuale ministro a Vienna, e di De Martel, attuale alto commissario in Siria. Non è escluso che il ritardo della designazione definitiva sia da mettere in rapporto con l'affare della nuova formula da introdurre nelle lettere credenziali. Per Berna si parla dell'attuale ambasciatore a Mosca, Alphand.

Il lavoro di Bastid a Berlino

E' invece ufficiale fin da oggi la nomina del gen. Noguès alla Residenza generale del Marocco, in sostituzione di Peyrouton. La scelta di questo valoroso soldato, che fu già collaboratore di Lyautey, durante l'occupazione dell'impero sceriffano e che gode colà di numerose simpatie, è stata accolta favorevolmente.

Delbos ha esposto quindi ancora una volta al presidente della Repubblica e ai colleghi la situazione internazionale, specie in rapporto alla conferenza a Cinque e alla tendenza britannica ad escludere un aggiornamento troppo cospicuo della medesima.

Il ministro Bastid reduce da Berlino ha riferito intorno alle proprie conversazioni con Schacht e con altre personalità tedesche, come pure intorno alle reazioni berlinesi al recente discorso di Delbos. Si conferma la prossima elaborazione di un trattato di commercio di cui i due ministri avrebbero esaminato insieme le linee generali. Blum avrebbe preso atto con interesse delle superstiti possibilità di collaborazione economica fra i due Paesi, ma vari membri del gabinetto avrebbero obbiettato con scetticismo che i rapporti franco-tedeschi sono irrimediabilmente dominati dal problema dell'alleanza russa, dalla quale l'altro giorno Delbos dichiarò che la Francia non intende recedere e dal cui abbandono Hitler sembra fare, invece, una condizione sine qua non per la ripresa di rapporti di mutua fiducia.

Per quanto il gabinetto sia concorde su questo punto, pare che circa la modalità di applicazione del principio esista qualche divergenza. Si attribuisce a Blum l'intenzione di non far getto prematuramente di ogni possibilità di avvicinamento tra Francia e Germania, non fosse altro che nell'interesse della conferenza a Cinque. Egli pronuncerà domani sera un discorso alla radio, e non è impossibile che, pur senza abbandonare nulla nei riguardi della Russia, si sforzi in tale occasione di rivolgere al Reich qualche parola rassicurante.

In ogni caso, secondo le voci che corrono, il Governo francese si accinge a fare nell'imminente assemblea ginevrina un certo numero di proposte in favore della ripresa dell'attività economica europea. Si tratterebbe, nel pensiero di Blum, di trasportare sul terreno internazionale il principio che ha ispirato il così detto patto Matignon. Ciò facendo, la Francia obbedirebbe indubbiamente a una considerazione di tornaconto: rimediare allo stato di inferiorità in cui i nuovi oneri pongono la produzione nazionale di fronte alla produzione estera, ma non è da contestare che, mercè una discussione di tal genere, essa speri anche realmente di allentare la tensione europea, ristabilire il prestigio dell'economico di fronte al politico e preparare giorni migliori. Parigi sembra considerare che l'Inghilterra sia disposta a sollevare nella circostanza il problema della distribuzione delle materie prime ed eventualmente quello di una partecipazione internazionale allo sfruttamento delle colonie. In quanto all'Italia, non si dispera che, intervenendo una liquidazione di fatto della vertenza sull'annessione dell'Etiopia, il Governo di Roma possa entrare anch'esso volentieri in quest'ordine di idee.

«Le difficoltà esistenti dal lato italiano — osserva il *Temps* — possono essere sormontate, giacchè la diplomazia non manca di risorse quando si tratta di liquidare, tenendo conto di tutte le suscettibilità, una situazione di fatto, sulla quale non vi è più da tornare».

Il Grand'Oriente abbandona il Fronte popolare?

E' degno di nota, in ogni caso, che a far parte della delegazione francese a Ginevra siano stati designati, oltre al ministro degli esteri, i ministri del commercio e dell'economia nazionale, cioè Bastid e Spinasse.

Senza esulare dal campo della politica estera si può aggiungere che il viaggio del ministro Schmidt in Italia viene considerato dal corrispondente romano del *Temps* in rapporto con le conseguenze del patto austro-tedesco dell'11 luglio e con le prospettive di ricostruzione danubiana aperte dall'evoluzione dell'orientamento diplomatico di Belgrado e di Bucarest, fermo restando che l'amicizia italo-austriaca sancita dai Protocolli di Roma, costituisce uno dei più importanti fattori di pace dell'Europa centrale.

In quanto alle voci di viaggio del card. Pacelli in Germania, il *Journal des Débats* osserva che esse sono state messe in circolazione troppo presto e in termini troppo grossolani. Verosimilmente, secondo l'organo moderato, il porporato romano si recherà come tutti gli anni per le vacanze a Einsiedeln. Di là non è escluso che, nell'occasione di una gita alle abbazie benedettine di Beuron o di Sant'Odiliano, egli venga condotto a incontrarsi con qualche personaggio influente del Reich. Ma un incontro di questo genere non sembra all'organo parigino potere assumere quell'importanza decisiva che gli si vorrebbe attribuire.

Il resto del Consiglio dei ministri di questa mattina è stato dedicato all'esame della situazione creata dallo sciopero di Lilla.

Una notizia sensazionale, ma da accogliere con riserva, è lanciata dall'ebdomadario *Choc*: quella secondo cui il Grande Oriente avrebbe deciso di buttare a mare il fronte popolare per patrocinare una nuova formazione parlamentare.

C. P.

Settembre '35
Settembre '36

Dodici mesi or sono incominciava a Ginevra la grande concentrazione delle forze anti-italiane ed i negrieri amarici erano presentati all'Europa come simboli supremi della democrazia e della pace.

Appena dodici mesi sono passati e pare che da allora sia trascorso un decennio; in questo breve periodo l'Italia ha scritto una pagina di storia. I prossimi giorni si riunirà ancora l'assemblea di Ginevra, ma gli associati hanno un tono minore, soprattutto ansiosi di fare dimenticare gli errori commessi e l'irreparabile sconfitta subita.

Mentre a Ginevra ricominciano le sedute, l'Italia, da parecchi mesi solidamente stabilita ad Addis Abeba, prepara l'azione nell'attesa dell'imminente fine della stagione delle pioggie. Sotto la guida del Maresciallo Graziani, uno Stato Maggiore di ufficiali e di tecnici, eserciti di soldati e di operai condurranno a termine nei prossimi mesi la totale occupazione dell'Impero.

Gli italiani hanno letto con fede ed orgoglio l'ordinamento politico e militare per l'Africa Orientale deciso nell'ultimo Consiglio dei Ministri. Mai nella storia del mondo si è vista un'impresa coloniale preparata e condotta con un metodo più severo ed ordinato, con uno spirito più realistico ed umano. Ogni uomo, ogni impresa, ogni macchina avrà un compito preciso per raggiungere risultati che corrispondano agli interessi della collettività nazionale e della popolazione indigena.

La fulminea conquista dell'Etiopia da parte del nostro esercito ha sbalordito il mondo che sino all'ultimo momento non voleva credere alla napoleonica vittoria. L'azione costruttiva, sin nelle più lontane regioni dell'Impero, di cui è imminente l'inizio, darà la conferma della potenza d'organizzazione del popolo italiano. Malgrado Ginevra, la civiltà è in marcia verso le terre più oscure dell'Africa.

Il Comitato sui prezzi

Nessun ulteriore aumento sui prezzi delle farine del pane e delle paste alimentari

Roma, 16 notte.

Il Comitato permanente di vigilanza sui prezzi, sotto la presidenza del Segretario del Partito, si è riunito nel Palazzo del Littorio per esaminare la situazione dei prezzi del grano, delle farine, del pane e delle paste alimentari. Sono intervenuti: il Ministro dell'Agricoltura Rossoni, il direttore dei piani economici dell'agricoltura, il direttore generale delle Dogane ed i rappresentanti del Ministero dell'Interno, delle Corporazioni, delle Finanze e delle Comunicazioni. Erano pure presenti gli esponenti delle Confederazioni dell'industria, dell'agricoltura, del commercio con i rispettivi rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori, nonchè i dirigenti della Federazione dei Consorzi agrari, dell'Ente della Cooperazione e della Federazione tecnici agricoli.

Esaminato il regime dei prezzi, è stato concordato che attraverso la distribuzione all'interno del grano estero, il più economico e razionale sistema dei trasporti e dell'approvvigionamento granario saranno tenuti fermi gli attuali prezzi delle farine, del pane e delle paste alimentari, che a tutti gli effetti dovranno essere considerati come massimi.

E' stato inoltre stabilito che ai molini di ciascuna provincia sarà assicurato, a cura del Ministero dell'Agricoltura, un prezzo del grano, in rapporto al suo rendimento, in ogni caso compatibile con gli attuali prezzi delle farine e relativi derivati. I rappresentanti delle categorie dei molitori e dei panificatori hanno aderito a tali concetti e si sono impegnati di impartire ai rispettivi federati le disposizioni per l'integrale attuazione di tali direttive.

Il generale Galbiati

tornato a Roma

Roma, 16 notte.

Proveniente da Napoli è giunto stanotte a Roma, di ritorno dall'Africa Orientale, il generale Enzo Galbiati, Comandante del Gruppo di Legioni di Roma. Il generale Galbiati, che fu ferito in uno scontro con i predoni, è entrato in una clinica cittadina dove subirà un atto operatorio.

500 giovani hitleriani

ospiti di Roma

Roma, 16 notte.

Con treno speciale sono giunti cinquecento giovani hitleriani inquadrati da un gruppo di ufficiali, che vengono in Italia per un viaggio di istruzione e particolarmente per visitare le organizzazioni fasciste, ospiti dell'Opera Balilla.

La lampada accesa dal Papa

è giunta a Bari

Bari, 16 notte.

E' giunto questa sera a Bari il pellegrinaggio recante la simbolica lampada votiva, accesa ieri sera dal Pontefice, per essere deposta nella reale basilica di San Nicola.

La lampada uniflamma è stata deposta su di un carro riccamente addobbato che, precedendo il corteo, alla testa del quale si trovava il cardinale Lavitrano, fra due ali di popolo e un imponente schieramento di Forze Armate, Associazioni patriottiche, fasciste, religiose, ha percorso le vie principali della città, fermandosi dinanzi alla Reale Basilica di San Nicola.

I sindaci
delle società anonime

La *Gazzetta Ufficiale* ha recentemente pubblicato un decreto-legge che riforma l'istituto dei sindaci delle società anonime.

Il provvedimento viene a conchiudere un periodo relativamente lungo e vivace di discussioni e di proposte per la riforma dell'istituto sindacale delle Società anonime, e lo conchiude scegliendo fra le varie soluzioni quella che è apparsa la più logica e la più conveniente ai fini generali da raggiungere. I quali si erano dimostrati in tutta la loro ampiezza, quanto più quella moderna forma di organizzazione finanziaria che è rappresentata dalla società anonima si era sviluppata non solo nel numero, ma anche nelle dimensioni, sino a raggruppare talvolta in un solo ente molte centinaia di milioni. Allora l'esperienza aveva dimostrato che la vita e le vicende delle società anonime erano fenomeni che avevano ripercussioni non limitate al puro e semplice campo degli interessi privati ma incidenti — qualche volta anche profondamente nella struttura dell'economia nazionale. Basta del resto ricordare l'azione che lo Stato fascista coraggiosamente ma provvidamente dovette assumersi per sistemare tutta una serie di enti azionari la cui liquidazione o la cui dissoluzione sarebbe stata causa di non pochi e di non lievi danni per la compagine economica della nazione.

Già allora apparve però chiara una constatazione e cioè che per evitare gli inconvenienti ed i pericoli che si erano manifestati, riforme legislative dirette a dare una troppo rigida struttura od un troppo costretto funzionamento alla società anonima avrebbero forse avuto per effetto di limitare il rinnovarsi di errori e di danni, ma avrebbero certo tolta a quella elasticità di movimenti che è indispensabile alle organizzazioni che agiscono nel campo della economia perchè possano raggiungere tutta la loro efficienza, e dare tutto il possibile apporto allo sviluppo economico nazionale. Fu per ciò che con quel senso realistico che specie in materia d'economia, ha informata tutta l'azione legislativa del Regime, lo Stato italiano più che ad accrescere i vincoli alla libertà di movimento degli enti azionari, mirò decisamente ad accrescere ed a precisare la responsabilità delle persone, che ne hanno la direzione e l'amministrazione. E la visione fu giustissima perchè la bontà o meno degli ordinamenti giuridici non dipende solo dalle norme che li costituiscono, ma anche dall'ambiente, in cui essi devono agire e soprattutto dagli uomini che sono chiamati ad attuarli. Così la legge Rocco del 1931 che affermava la responsabilità anche penale degli amministratori delle anonime con una ampiezza e con una rigidezza che non trova riscontro in altre legislazioni, risolse efficacemente uno dei maggiori problemi che l'ordinamento societario presentava, agendo sugli uomini che erano e sono in questo settore i veri autori di danni o di utili piuttosto che sugli istituti, i quali risultano sovente così come gli uomini li forgiano.

Ma se la riforma era così raggiunta per quanto riguardava i consigli di amministrazione e se in essa era già compresa almeno parzialmente anche quella dei sindaci, l'opera non era ancora completa per questo ultimo lato dell'ordinamento della società azionaria. A ritardarla ha certo contribuito una difficoltà fondamentale insita nel problema. Se di fatti il controllo sindacale è di origine extra-sociale, se cioè viene esercitato — come da alcuni si proponeva — da un organo estraneo alla società può dar luogo facilmente ad un dualismo fra amministratori e sindaci esiziale per il buon andamento sociale. Se invece l'organo del controllo sindacale è emanazione immediata di quella stessa maggioranza azionaria che nomina il consiglio, questa identità di origine può anche determinare per le persone dei sindaci una identità di dipendenza tale da togliere gran parte di quella autonomia che i sindaci devono offrire per la tutela degli interessi sia della maggioranza sia della minoranza degli azionisti, per la tutela cioè degli interessi della società e insieme del risparmio in essa investito.

E' ben vero che in altri Paesi — ad es. in Inghilterra — il controllo sulla gestione sociale è esterno in quanto viene esercitato dagli accountants, specie di pubblici ufficiali. Ma tale controllo oltre che ad essere limitato, saltuario e molte volte anche solo formale, non ha di fatto impedito che si potessero manifestare nelle società anonime inglesi insieme con altri, quegli stessi inconvenienti che si sono verificati in Paesi a regime diverso.

Queste difficoltà — non lievi — sono state superate colla riforma dell'istituto sindacale quale è attuata dal recente provvedimento. Essa agisce proprio sull'elemento essenziale cioè sulla scelta delle persone, ed inoltre innova sul sistema attuale in modo da dare veramente la garanzia del retto ed integrale uso da parte dei sindaci di quei poteri di cui già così dispongono attualmente, ma la cui applicazione è raffrenata e impedita o attenuata dal fatto che i sindaci eletti senza nessuna restrizione da quella stessa maggioranza azionaria da cui deriva il consiglio, devono vedere ogni anno rinnovato il loro mandato e mentre solo al termine di ogni esercizio è fissata la loro retribuzione. I sindaci hanno così una vita limitata, condizionata, effimera che impedisce loro un'azione continuativa ed indipendente.

Il nuovo provvedimento non introduce un dualismo nella gestione della società anonima fra consiglieri di nomina azionaria e sindaci di nomina esterna in quanto gli uni e gli altri continuano ad essere emanazione dell'assemblea.

L'unità di direttive sociali è dunque assicurata. Ma la libera determinazione dell'assemblea subisce alcune restrizioni dirette ad assicurare che la funzione sindacale sia esercitata da persone le quali abbiano il pieno senso della responsabilità loro incombente e nello stesso tempo si trovino in situazione tale da poter realmente esercitare quei poteri di cui essi dispongono.

E' in base a tali concetti che viene prescritto — come sopra si ricordava — che nelle società che posseggono da uno a cinque milioni di capitale si debba scegliere almeno uno dei sindaci fra persone che hanno una preparazione professionale all'esercizio della sorveglianza in aziende economiche e che, oltre che a tutte le altre sanzioni civili e penali, sono anche esposti alle sanzioni morali e professionali dell'ordinamento sindacale. Il sistema diventa più rigido per le società maggiori: per esse nel collegio sindacale deve entrare almeno uno (se i sindaci sono tre) o almeno due (se i sindaci sono cinque) persone che, scelte in un albo speciale di revisori ufficiali, formato con rigidi criteri di selezione, diventano di diritto presidenti del collegio sindacale.

Ma questo non sarebbe stato sufficiente a raggiungere gli scopi voluti dal legislatore se non si fosse assicurata ai sindaci l'indipendenza nell'esercizio della loro funzione. A questo mirano due disposizioni che vogliono rendere i sindaci maggiormente autonomi nella loro azione, in quanto prescrivono che essi siano eletti per un periodo di tre anni e che la loro retribuzione sia fissata all'inizio e non come ora, alla fine dell'esercizio. In sostanza il legislatore ha ritenuto che la selezione predeterminata di parte del collegio sindacale e la sua maggiore indipendenza assicurino il pieno esercizio delle facoltà accordategli e debbano veramente portare a quei benefici risultati che nell'interesse pubblico il controllo sindacale deve avere. Anche in questo caso dunque il legislatore ha visto molto chiaramente che difetti, danni, errori non derivano sempre dagli ordinamenti giuridici, e non sempre possono essere riparati con disposizioni restrittive, ma che agli inconvenienti si deve provvedere accentuando ed applicando uno dei concetti fondamentali del Fascismo: agire sulle persone, dare a ciascuno il senso della società della sua funzione i mezzi necessari e la situazione opportuna perchè non vi siano attenuanti alle eventuali responsabilità.

Gino Olivetti.

UNA CITTA' DINAMICA

Lo sviluppo di Vigevano
e il suo problema urbanistico

VIGEVANO, settembre.

Attorno al vecchio cuore della città — la bellissima Piazza Ducale, così armoniosa nella sua struttura arcaica, così suggestiva nella serenità della pace che alita entro la cerchia degli edifici vetusti che la delimitano, così maestosa nella regolare architettura, dominata in isfondo dalla facciata della Cattedrale e, ad uno dei lati, dallo svettare della rossa torre sforzesca — si è addensato in questi ultimi decenni un problema urbanistico che è tra i più vasti e complessi, non solo per la molteplicità delle situazioni alle quali i tecnici dovranno far fronte e porre rimedio, ma per i caratteri di urgenza che si associano e si accompagnano alla necessità della sua soluzione.

Popolazione raddoppiata

Sullo scorcio del secolo passato, Vigevano non era che un piccolo centro a carattere agricolo. Oggi è un centro industriale tutto pulsante di vita e dove l'attività manifatturiera si snoda e si moltiplica, in volume ed in varietà, a tempi di primato. Là dove erano le verdeggianti piane, distendentisi a perdita d'occhio attorno al nucleo cittadino, è oggi una fitta cintura di sonanti opifici, che innalzano nel cielo le loro duecentocinquanta ciminiere e, unitamente alle seicentocinquanta botteghe artigiane sparse in ogni via ed in ogni angolo della città, rovesciano annualmente sui mercati nazionali e stranieri una produzione imponente, sempre crescente: dieci milioni di paia di calzature di cuoio, otto milioni di paia di calzature di gomma, quanto basta insomma per calzare un'intera nazione.

Coevo di questa trasformazione toccata alla vecchia città, e direttamente proporzionale con il progressivo ma rapido svilupparsi dell'attività industriale, è stato per Vigevano l'incremento della popolazione. Alla fine del secolo scorso, gli abitanti dell'agglomerato cittadino (vale a dire la popolazione del Comune, esclusa quella residente nelle zone periferiche e nelle frazioni) non erano che 13.800; oggi, secondo i dati dell'ultimo censimento, sono più di 26 mila, con un incremento che si avvicina al cento per cento in un periodo di pochi decenni e che fa salire a 30 mila unità la popolazione compresa nei limiti territoriali del Comune.

Conseguenza immediata e naturale di questo spettacoloso incremento demografico è stato l'espandersi dell'agglomerato cittadino oltre i vecchi limiti. Senonchè l'ampliamento avvenne senza contenersi nel quadro di una disciplina di un indirizzo unitario che, tenendo conto delle necessità contingenti, avesse riguardo anche alle esigenze all'assetto, alla sistemazione futura d'un centro urbano, destinato, per il felice sviluppo delle sue industrie, ad un divenire dinamico. Abbandonata per gran parte all'iniziativa privata, l'intensa attività edilizia che si accompagnò, sin dall'inizio, al fluire delle correnti migratorie che portarono qui, a migliaia tecnici ed operai (non sarà inutile ricordare che più di un terzo della popolazione è costituito da addetti all'industria) si risolse in situazioni paradossali, sotto l'aspetto della tecnica urbanistica, in incongruenze che pesano oggi sullo svolgimento dei servizi cittadini, che intralciano e tormentano il traffico, che soffocano quelle possibilità di espansione e di respiro proprie ad un centro di così intensa attività.

Risanamento e viabilità

Ed ecco sorgere e acutizzarsi, attraverso il compiersi di questo processo di crescita, il problema urbanistico che è oggi preminente per Vigevano ed al quale la Podesteria sta per dare una soluzione organica, compiuta e definitiva attraverso la elaborazione e la realizzazione di un piano regolatore e di ampliamento della città. Svariati sono gli aspetti in cui il problema si profila e si frange (necessità di dare assetto al nucleo cittadino, sezionando gli isolati maggiori per migliorare la viabilità e per costringere alla ricostruzione degli interni, in modo da ottenere il risanamento di molte abitazioni malsane; ampliamento della zona cittadina con delimitazione delle aree residenziale e industriale; costruzione di case operaie, ecc.), ma su tutti prevale quello che discende dalla necessità di dotare Vigevano di una nuova strada di circonvallazione, alla quale sia riserbato il duplice scopo di servire il traffico di passaggio, convogliandolo fuori del centro e di assicurare le comunicazioni interne fra i diversi quartieri periferici.

Allorchè, attorno al nucleo cittadino, che delimita la Vigevano di quarant'anni or sono, sorsero le nuove costruzioni che si moltiplicarono poi via via a dismisura, i quartieri che ne derivarono risultarono disposti a cavaliere delle strade provinciali che dalla città si dipartono a raggiera. Accaddo così che mentre nella parte vecchia interna, le arterie periferiche si uniscono ad altre radiali, a formare la complessa maglia della viabilità cittadina, i quartieri nuovi, sorti alla periferia, risultarono del tutto disgiunti da quelli finitimi, sicchè le comunicazioni reciproche fra di essi non si possono svolgere attualmente che ripassando attraverso il centro della città. Tutto ciò è cagione di intralci che sono eguagliati e superati soltanto da quelli che scaturiscono dalla situazione creata all'agglomerato urbano dal tracciato della ferrovia Alessandria-Milano. La linea ferroviaria attraversa la zona dell'ampliamento cittadino e divide materialmente la città in due parti: intieri quartieri, fiorentissimi ed in continuo progressivo sviluppo, risultano per questo fatto praticamente separati dal centro, cui sono allacciati soltanto attraverso tre passaggi a livello, uno dei quali, per altro, per essere disposto su un binario di manovra, è destinato a rimanere sbarrato con estrema frequenza e proprio nelle ore in cui è maggiore il transito degli operai.

L' isolamento del Castello

Colla creazione di una strada di circonvallazione che, tenendosi esterna alla linea ferroviaria, allacci la strada di Milano con quella di Mortara ed assicuri le comunicazioni fra i quartieri periferici, ecco quindi la necessità d'inserire nel piano della sistemazione cittadina anche la creazione di una nuova comunicazione, mediante sovrapasso ferroviario, fra il centro ed i quartieri esterni alla ferrovia. Per ognuno di questi aspetti salienti del problema urbanistico di Vigevano (e fra gli altri aspetti in cui si profila ancora il problema, ricorderemo la sistemazione della storica zona del Castello Sforzesco, i cui edifici dovranno essere liberati dalle costruzioni che vi sono state addossate nel corso dei tempi, per essere restaurati e riportati allo splendore della Rinascenza, nonchè la sistemazione e la copertura dei canali che scorrono nel perimetro della città) i tecnici che sono, risultati vincitori del concorso indetto dal Comune per il progetto di piano regolatore, hanno prospettato soluzioni acconcie e razionali, inquadrate in quelle che dovranno essere le direttive per il futuro sviluppo della città. Oggi, a studi ultimati, si entra nella fase preliminare della realizzazione, sicchè, ottenuta l'approvazione ministeriale ai piani di elaborazione verrà senz'altro dato inizio ai lavori.

F. A.

Per il pagamento delle merci provenienti dalla Cecoslovacchia

Roma, 16 notte.

Un decreto ministeriale pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* stabilisce che chiunque debba provvedere al pagamento di merci originarie o provenienti dalla Cecoslovacchia che si riferiscano, sia direttamente che indirettamente a importazioni effettuate o da effettuare dopo il 14 luglio 1936, è tenuto a fare il relativo versamento alla Banca d'Italia nella sua qualità di cassiera dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero. La conversione in lire italiane della somma espressa in divise diverse dalla lira, si effettuerà sulla base dei corsi medi ufficiali delle rispettive divise alla borsa di Roma nel giorno in cui il versamento viene effettuato.

L'importatore in via definitiva o temporanea di merci originarie o provenienti dalla Cecoslovacchia è tenuto a presentare alle dogane del Regno apposita denunzia che dovrà contenere l'esplicito impegno da parte dell'importatore di eseguire alla scadenza, in conformità del presente decreto, il pagamento della merce. Chiunque intende importare, in conto deposito o per la vendita in commissione, merci originarie o provenienti dalla Cecoslovacchia, deve chiedere preventivamente speciale nulla osta dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero.

La "Settimana mantovana,,

Programma delle manifestazioni

Mantova, 16 notte.

La Federazione Provinciale dei Fasci organizza anche quest'anno la «Settimana Mantovana». Dal 20 al 27 settembre prossimi, Mantova ospiterà una serie di manifestazioni del più alto interesse, raggruppate in un programma eclettico e scelto con particolare cura. Nel quadro complessivo e grandioso della imminente Settimana, un avvenimento nuovo e dei più alto interesse sarà costituito dalla Mostra delle Istituzioni Sanitarie ed Assistenziali della Provincia.

Un'altra delle impronte fondamentali della «Settimana» sarà data dalle manifestazioni intese a valorizzare ed a far conoscere le conquiste e le affermazioni che nelle varie branche dell'agricoltura e nelle industrie ad essa subordinate sono state raggiunte nella terra virgiliana. Le grandi bonifiche mantovane formeranno l'oggetto di una particolare Mostra, che ha suscitato un'attesa vivissima in tutti gli ambienti dei bonificatori d'Italia. Accanto ad essa, la Mostra degli animali da cortile, il Raduno delle massaie rurali della Provincia, la Festa dell'uva, comporranno un ciclo di celebrazioni significative e di grande momento, che riaffermeranno come Mantova tenga fede alle sue origini ed alle sue funzioni di sviluppatissimo centro agricolo.

Una lieta ghirlanda di feste mondane, di avvenimenti sportivi, artistici offrirà alla massa dei forestieri, che converranno a Mantova, una serie di spettacoli di primo ordine. Citeremo, fra gli altri, la breve serie di recite di «Bohème» al Teatro Sociale con Mafalda Favero e Alessandro Ziliani, le esecuzioni corali e bandistiche degli eccellenti «complessi» del Dopolavoro Marzotto di Valdagno, la gara delle Fanfare, i concerti delle migliori bande della Provincia (Governolo e Sustinente), la Mostra del Sindacato Provinciale delle Belle Arti, gli spettacoli pirotecnici sul lago, una grandiosa festa danzante nella fastosa Reggia Gonzaghesca e, in campo sportivo, una riunione ciclistica.

Le manifestazioni musicali di Merano per l'autunno

Merano, 16 notte.

Hanno avuto inizio oggi a Merano i concerti sinfonici dell'orchestra stabile, diretta dal maestro Gravina. Questi concerti, a cui prende parte una massa orchestrale composta da 45 professori, avranno luogo tutti i giorni durante l'intera stagione autunnale e costituiranno una attrattiva artistica e mondana di grande interesse, che si inquadra nel programma dei festeggiamenti compilato dall'Azienda di soggiorno. Oltre ai consueti concerti giornalieri, saranno tenuti anche alcuni concerti straordinari nei giorni 25 e 29 settembre e 9 e 16 ottobre. Nel primo di questi, il maestro Sigfrido Schulze eseguirà un concerto di musica di Brahms; per il 30 settembre sembra probabile una audizione della Società del Quartetto di Roma e del violinista Armida Senatra. Il 9 ottobre si avrà poi un concerto del trio Anfiteatroff, mentre il 16 ottobre, nella serata commemorativa di Respighi, il pianista Gigliotti-Galli di Roma eseguirà la Toccata di Respighi, per pianoforte e orchestra. Sono previsti anche altri concerti straordinari.

L'ultima opera di Grazia Deledda

Roma, 16 notte.

La *Nuova Antologia* inizia la pubblicazione di un romanzo di Grazia Deledda intitolato: «Cosima, quasi Grazia». E' l'ultima opera di largo e pieno respiro alla quale attese Grazia Deledda nei mesi prima di morire.

Per la prima volta, sotto un assai trasparente velo di finzione, la Deledda ha intrapreso a narrare distesamente la storia della propria fanciullezza e della palpitante e fantastica adolescenza trascorsa in seno alla famiglia col precoce manifestarsi della sua vocazione di scrittrice e l'avvento della notorietà che d'improvviso la raggiunge in quella sua provincia, allora quasi segregata dal mondo. L'opera, intorno alla quale la schiva scrittrice manteneva, secondo il suo solito, e questa volta più di sempre, anche di fronte ai suoi familiari, il più grande riserbo, non aveva titolo nè portava la parola «fine» con la quale la Deledda era solita suggellare il manoscritto dei suoi romanzi.

La tessitura romanzesca di questo lavoro è così diafana e precaria che più volte alla scrittrice accade di obliarsi e, parlando per esempio della famiglia e della casa della protagonista, Cosima, le viene scritto: «la mia casa», «la mia famiglia». Il manoscritto trovato dai familiari nella sua prima stesura dentro una coperta di comune carta turchina, consta di 277 cartelle di corrente e pulita scrittura con rari e lievi scorsi di penna e pochissimi pentimenti e correzioni.

La Mostra a Cesena
delle fibre tessili italiane

Una conferenza dell'on. Buratti

Cesena, 16 notte.

La Mostra delle fibre tessili nazionali, allestita nei padiglioni della quarta settimana cesenate, è oggetto di particolare interesse da parte del pubblico, che affluisce numeroso all'esposizione.

Nel grandioso parco della Mostra, alla presenza delle autorità e di una folla di cittadini, oggi ha parlato l'on. Vittorio Buratti, illustrando il profondo significato che riveste la Mostra delle fibre tessili, che assume importanza nazionale per il suo valore particolare e per il momento storico in cui viene realizzata. Si è intrattenuto poi a lungo sui mezzi di impiego della canapa, facendo notare la grande differenza esistente fra l'utilizzazione che un tempo si faceva di essa e l'attuale valorizzazione della fibra classica italiana, alla quale il Fascismo ha aperto orizzonti sempre più spaziosi. L'onorevole Buratti ha dimostrato il processo di trasformazione della canapa in fibra tessile, che si presta egregiamente alla creazione di una moda italiana attraverso la composizione di un tessuto ottenuto con l'impiego di fibre nazionali. Questo problema, che riassume un'evidente importanza pratica, potrà un giorno interessare non solo il consumo interno, ma anche l'esportazione. L'oratore, che è stato attentamente seguito, ha invitato il consumatore italiano ad avvicinarsi a questo genuino prodotto nazionale con piena fiducia per rendersi sempre più meritevole della patria emancipazione economica, e più degno della fatica del Capo, che decisamente vuole aprire al Popolo italiano la sua strada.

AUMENTI SALARIALI
L' accordo per i dipendenti delle aziende dell'arredamento, del legno e dell' abbigliamento

Roma, 16 notte.

Fra la F.N.F. degli industriali del legno e la F.N.F. dei lavoratori dell'arredamento si è convenuto quanto segue:

1) A tutti gli stipendi (al netto delle gratifiche, provvigioni, interessenze, diarie e trasferte, ecc.) degli impiegati rappresentati dalla F.N.F. dei lavoratori dell'arredamento e dipendenti da ditte rappresentate dalla F.N.F. degli industriali del legno, verrà apportato con decorrenza dal 16 settembre 1936-XIV l'aumento dell'8 per cento fino a lire 800 mensili, per gli stipendi superiori a lire 800 mensili l'aumento sarà dell'8 per cento per le prime 800 lire e del 7 per cento per le eccedenze.

2) Nell'applicazione di quanto disposto al punto primo si terrà conto degli aumenti di stipendi concessi successivamente al primo maggio 1936-XIV. L'accordo interessa circa 2000 impiegati.

Fra la F. N. F. degli industriali produttori di oggetti artistici e di accessori dell'abbigliamento e dell'arredamento e la F. N. F. dei lavoratori dell'industria dell'abbigliamento, si è convenuto quanto segue:

1) a decorrere dal 21 settembre '36 XIV i minimi di salario alle tariffe di cottimo contrattuali e alle paghe di fatto attualmente corrisposte agli operai sarà apportato un aumento nella misura come sotto indicata, per ogni categoria: *a)* per l'industria degli arredi sacri e per la fabbrica di corone da rosario del 7 per cento per le paghe operaie non superiori alle L. 2000 e del 6 per cento per le paghe superiori, nei riguardi delle maestranze maschili e del 6 per cento indistintamente per le maestranze femminili; *b)* per le fabbriche di guanti di stoffa, dell'8 per cento sia per uomini che per le donne; *c)* per le lavanderie e stirerie dell'8 per cento per gli uomini, del 7 per cento per le donne; *d)* per le fabbriche di manichini, del 6 per cento per le donne e per gli uomini del 7 per cento per le paghe orarie non superiori alle lire 2, del 6 per cento per le paghe superiori alle L. 2; ma non superiori alle L. 3 e del 5 per cento per quelle superiori a queste ultime paghe; *e)* per l'industria dei guanti di pelle del 7 per cento per le donne; *f)* per l'industria della lavorazione delle penne e piume e dei capelli umani dell'8 per cento per le paghe orarie non superiori a L. 2 e 7 per cento per le paghe superiori nei riguardi delle maestranze maschili e del 7 per cento indistintamente per le maestranze femminili.

Per le altre aziende rappresentate dalla F. N. F. oggetti artistici e accessori e arredamento e abbigliamento i cui dipendenti sono inquadrati nella F. N. F. lavoratori abbigliamento, non contemplate negli accordi di carattere generale precedentemente sottoscritti dalle due associazioni stipulanti sarà apportato lo stesso aumento stabilito per le aziende di cui alla lettera *a*.

2) A decorrere dal 1.o ottobre 1936 XIV sugli stipendi di fatto corrisposti agli impiegati di tutte le categorie sopraindicate al netto delle gratifiche e provvigioni, interessenze, diarie e trasferte sarà apportato un aumento nella stessa misura stabilita per gli operai (uomini e donne), per le categorie di cui alle lettere *b, c, e*, mentre per le altre categorie sarà apportato l'aumento seguente: categoria di cui alla lettera *a, g*, 7 per cento per gli uomini; 6 per cento per le donne; cat. di cui alla lettera *d*, 7 per cento uomini, 6 per cento donne; cat. di cui alla lettera *f*, 8 per cento uomini, 7 per cento donne.

3) Per le aziende alle quali si è proceduto successivamente al 1.o maggio 1936 XIV all'aumento salariale o di stipendio, applicato con carattere di generalità, l'applicazione degli aumenti di cui al punto 1 e 2 sarà fatto conteggiando gli aumenti precedenti concordati. L'accordo interessa 20.000 lavoratori.

Il Foglio di disposizioni

Cambio della guardia nelle Federazioni di Enna e Potenza

Roma, 16 notte.

Il *Foglio di disposizioni* del Segretario del P. N. F., n. 629, in data odierna reca:

«Il Duce su proposta del Segretario del P. N. F. ha nominato i fascisti: Vincenzo Squillace (iscritto nel P. N. F. dal 22 agosto 1922) segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Enna; Nicola Carriero (iscritto nel P. N. F. dal 18 marzo 1921) segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Potenza in sostituzione del fascista Filippo Rautile.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato domenica 20 settembre XIV alle ore 10.30 dinanzi ai Prefetti delle Provincie.

S. E. Lantini riceve i segretari delle Unioni dell'Agricoltura

L'udienza a Palazzo Littorio

Roma, 16 notte.

Il Ministro delle Corporazioni ha ricevuto, presentatigli dal Presidente della Confederazione dei lavoratori dell'Agricoltura, i Segretari delle Unioni provinciali dell'Italia settentrionale e centrale.

S. E. Lantini, rispondendo all'on. Angelini che gli ha esposto la situazione delle categorie inquadrate anche in relazione ai recenti accordi contrattuali, ha anzitutto elogiato l'opera degli organizzatori centrali e periferici della Confederazione dei lavoratori agricoli dei quali ha rilevato il lavoro assiduo e l'entusiasmo che li anima nello studio per propugnare gli interessi delle masse rurali.

Quindi ha accennato all'azione sindacale da svolgersi nel campo contrattualistico assistenziale ed economico per rendere sempre più efficace il contributo degli organi confederali nel campo corporativo e nella politica rurale che il Regime vuol potenziare al massimo poichè l'agricoltura soprattutto può assicurare alla Nazione le basi della sua indipendenza e prosperità economica.

Il Segretario del Partito ha ricevuto nel palazzo Littorio i Segretari delle Unioni dei Lavoratori dell'Agricoltura dell'Italia centrale e settentrionale, convenuti a Roma per l'esame dei problemi sindacali, anche in riferimento ai recenti accordi di ordine salariale e assistenziale.

Il Segretario ha esaminato i vari punti della mozione approvata nel convegno e illustratagli dal presidente confederale, intrattenendosi specialmente sul problema dei prezzi, del collocamento della mano d'opera e della colonizzazione delle terre dell'Impero.

2771 opere depositate
al Ministero Stampa e Propaganda nel primo semestre del 1936

Roma, 16 notte.

Con la costituzione del Ministero per la Stampa e la Propaganda sono stati da questo assorbiti tutti i servizi riguardanti la tutela giuridica delle opere dell'ingegno, letterarie, scientifiche e artistiche e la tutela del diritto di autore di cui al R.D.L. 7 novembre 1925. Come è noto in base alla legge suddetta è fatto obbligo agli editori e agli autori di depositare presso l'ufficio un esemplare di ciascuna opera.

Dai bollettini mensili compilati dal Ministero nel primo semestre '36 risulta che dal 1.o gennaio a tutto il mese di giugno del c. a. sono state depositate complessivamente 2771 opere. Suddivise per materie, le opere stesse, si hanno i seguenti dati: opere letterarie (romanzi), opere drammatiche (poesie, saggi ecc.) 1138; opere scientifiche 760; opere musicali 577; opere di arti figurative e di arti applicate all'industria 236; opere riguardanti la cinematografia e la fotografia (films, soggetti cinematografici ecc.) 36, Riviste e periodici di natura varia 52.

A così vasta produzione letteraria hanno contribuito circa 500 case editrici dalle maggiori alle più modeste.

Le celebrazioni campane

Il giurista e filosofo Filangieri
rievocato dal sen. Cogliolo

Napoli, 16 notte.

Il sen. Cogliolo ha rievocato oggi a Sorrento la figura di Gaetano Filangieri, l'autore della «Scienza della legislazione» che si può definire un monumento di sapienza civile. In quest'opera sono poste le basi circa il modo di condurre i processi, rispettando la difesa degli imputati e la equa distribuzione dei tributi. L'opera del Filangieri deve essere giudicata in relazione ai tempi in cui fu pubblicata, poichè essa, tenendo alto il concetto romano e latino dell'idea filosofica e politica, lo contraddistingue dalle correnti di idee dominanti allora in Francia e in Germania.

Gaetano Filangieri nacque a Napoli nel 1752, da nobile famiglia e morì nel 1788 a soli 36 anni. Però, in così breve vita, egli aveva pubblicato numerose opere che culminarono nella «Scienza della legislazione» dalla quale traspare tutta la potenza geniale dell'intelletto del Filangieri.

Il sen. Cogliolo, dopo di aver chiaramente illustrato il posto che Gaetano Filangieri ritenne nella successione di filosofi-giuristi del '700, cioè quello di un continuatore dell'indirizzo di Aristide nella concezione romana e italiana del diritto e delle leggi come norma non astratta ma concreta e utile alle necessità del vivere sociale e al benessere economico e morale delle collettività, e dopo aver affermato che non bisogna esagerare nel ritenere che «La scienza della legislazione» del Filangieri, sia del tutto immune da alcune errate tendenze ideologiche dei suoi tempi, ha fatto una parida descrizione delle principali tesi del Filangieri, a dimostrazione del giudizio che egli dà.

L' on. Angelini a Bari

Bari, 16 notte.

Alle ore 8 è giunto a Bari l'on. Angelini, Presidente della Confederazione nazionale dei Lavoratori agricoli, che ha presieduto un convegno di lavoratori dell'Italia meridionale. Nel convegno il Presidente confederale ha dato le direttive circa l'azione da svolgere nelle provincie, con particolare riferimento ai recenti accordi nazionali per gli aumenti dei salari e per l'estensione in tutta Italia delle casse mutue malattie. Nello stesso convegno sono stati esaminati i maggiori problemi interessanti la vita rurale italiana, con speciale riguardo ai metodi da adottare per fronteggiare la disoccupazione e organizzare l'attività colonizzatrice nei territori dell'Impero. L'on. Angelini, fatto segno a dimostrazioni di simpatia, assieme ai rappresentanti degli agricoltori italiani, ha visitato la Fiera del Levante, soffermandosi principalmente nei padiglioni agricoli.

Stamane il Podestà e il Federale di Napoli hanno visitato la Fiera. I gerarchi napoletani sono stati ricevuti dall'on. La Rocca, dal Podestà e dal Federale di Bari.

Negozi chiusi
per inosservanza dei prezzi

Reggio Emilia, 16 notte.

La difesa dei prezzi, controllata assiduamente dal Prefetto e dal Federale, in pieno accordo coi vari Podestà della Provincia, ha dato occasione a provvedimenti contro ditte che vendevano generi alimentari a prezzi superiori a quelli del Listino compilato periodicamente dal Comitato Intersindacale.

Sono stati chiusi nel capoluogo, la macelleria Scaltriti, a Suzzara i negozi di latticini Bellodi, di commestibili Donati e di carni bovine Ficcarelli. Dell'argomento, presente il Prefetto, ha trattato ampiamente il Federale Bofondi in una riunione di tutti i dirigenti politici e sindacali, convocati alla Casa del Fascio.

Speculatore sulle farine arrestato a Napoli

Roma, 16 notte.

Il direttore della Società meridionale di macinazione di Napoli, rag. Ugo Levi, ha denunziato un quantitativo di farina inferiore alla reale consistenza delle scorte rinvenute nello stabilimento, evidentemente a scopo di eventuali rialzi di prezzo.

E' stato arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

Fortuna delle profezie

Quando si tenne la riunione annuale della nostra Società Sperimentale, l'eminente filosofo Cardine lesse la sua relazione intorno al tema che era all'ordine del giorno, e cioè: la prossima fine del mondo. Sarebbe troppo lungo esporre qui gli argomenti del nostro filosofo; mi limiterò a dire che la sua dimostrazione tenne conto anche delle opinioni degli antichi su tale argomento, nonchè delle raffigurazioni dei maggiori filosofi, poeti, pittori, i quali si preoccuparono spesso della fine del mondo; sotto le loro allegorie, il nostro Cardine scoprì molte verità nuove; infine concluse che noi ci trovavamo appunto nelle condizioni propizie per assistere alla fine del mondo.

Ammirammo tutti la forma con cui egli condusse il suo ragionamento, sottolineammo i passaggi più importanti con cenni di assenso, e quando terminò tributammo all'oratore una calda dimostrazione. Il banchetto che seguì la discussione fu animato da vivaci discussioni. Poi andammo a casa soddisfatti di aver detto una parola nuova all'umanità. In seguito a ciò sorsero molte iniziative, e prima di tutti si mossero gli editori che nel nostro tempo si sono rivolti alle documentazioni più utili alla diffusione della scienza: le pubblicazioni pullularono, si fondò una rivista settimanale che raccoglieva i sintomi e gli attestati che si potevano catalogare sotto l'unica dicitura della prossima fine del mondo. L'argomento divenne di pubblica ragione, se ne parlò dappertutto; non era difficile sentire, anche passando presso le portinerie e le osterie, persone d'ogni condizione che tiravano gli oroscopi, prevedevano quello che sarebbe accaduto ognuno secondo la sua fantasia, si figuravano il comportamento dei loro amici e parenti nonchè delle nazioni e dei popoli. Quando per l'aria c'è un disastro, i popoli più lontani sono lì a portata di mano. Il frasario del filosofo Cardine dilagò anche nei giornali. Nessuno scrittore tralasciò di ricordare a ogni proposito essere noi nell'imminenza della fine del mondo. Il solo particolare da appurare fu da quale nazione avrebbe cominciato.

Ed era commovente per le sorti della cultura la gara che si stabilì tra pensatori e filosofi allo scopo di denunciare le ragioni che aveva l'umanità per scomparire senza tante discussioni e rimpianti. In alcuni paesi dell'estero, poi, si creò una religione di questa fine del mondo, e chi tentò di opporsi a tale teoria fu tacciato di arretrato, di poco sensibile. Tra persone colte la teoria della prossima fine del mondo parve la più corrispondente ai bisogni spirituali e al disinteresse che deve nutrire uno studioso verso i fatti umani.

Ma fuori dell'ambiente intellettuale si cominciarono a notare diversi segni d'inquietudine. Molte famiglie ricche cercarono una casa in campagna come se le città soltanto avessero dovuto perire; molte convertirono in gioielli i loro denari; si cominciò a uscire poco di sera. Insomma, si ebbero i soliti segni d'inquietudine che accompagnano le più gravi notizie. Tornando a casa per cena, i modesti padri di famiglia ridicevano quello che avevano sentito dire sugli ultimi giorni dell'umanità. Le domestiche apparecchiavano e sparecchiavano sotto l'impressione di tali discorsi; ma guai se rompevano un bicchiere; i ragazzi ascoltavano con gli occhi spalancati. In genere si rimpiangevano le nuove generazioni, si parlava dei vecchi tempi, ci si figurava la condizione in cui si sarebbero trovati i nostri amici più intimi; e dei più furbi si diceva: « Va' là, che lui se la saprà cavare anche dalla fine del mondo ». A questi discorsi si mescolava il solito piacere che provano certuni ad annunciare disastri, a far paura al prossimo, a sfogarsi sui giovani, come se i giovani fossero responsabili d'essere tali davanti agli uomini pei quali il mondo sta sempre sul punto di tirare le cuoia, e a far spavento alle donne, le quali d'altra parte sono abituate alle fantasticherie con le quali gli uomini condiscono la spesa quotidiana.

Per giudicare di tale circostanza, bisogna tener conto dell'animo degli uomini che non tengono se non per necessità i piedi sulla terra, e li tengono perchè devono provvedere al pranzo e alla cena: del resto sono fantastici, amanti delle terre, cacciatori di chimere. Dopo tali discorsi in cui si prevedevano i fenomeni più spaventevoli, era più bello stare in famiglia, alla luce discreta della lampada sulla tavola, chiusi fra quattro mura sicure, bere un sorso di vino e poi sdraiarsi a dormire dopo essersi dette le parole che concludono ogni più assurdo parlare: Buona notte. Ma le donne non la pensavano così. Esse sono abituate a credere nelle parole che si dicono, a tradurle in immediata realtà, allo stesso modo di quando si sentono dire: « Domani bisogna pagare l'affitto ». Difatti esse cominciarono a chiedere se fosse il caso di pensare a un rifugio dove nascondere i figlioli, e poi, dove mettere i risparmi e i pochi gioielli. Gli uomini rispondevano che non c'era logica in tutto questo, e che il riparo pei figli e il nascondiglio pei risparmi non c'entrava niente con la teoria dell'imminente fine del mondo. Essi si dicevano soddisfatti: « E' toccato a noi di vivere momenti siffatti: noi dobbiamo vedere la fine del mondo; oh, se i nostri vecchi avessero avuto la millesima parte di quello che abbiamo vissuto e che vivremo. Diciamo francamente che la nostra è una generazione di giganti ». Così parlavano i poveri.

Forse da questo sentimento di orgoglio proveniva la fortuna che ebbe la teoria del filosofo Cardine. Ma bisogna dire che non si notò nessun segno di disordine, e tutti seguitarono nelle loro occupazioni quotidiane. Contrariamente a quanto accadde nell'imminenza dell'anno Mille, nessuno pensò a dilapidare un centesimo sol perchè il mondo stava per finire, e io so anzi di molte famiglie ricchissime che s'imposero una rigida economia diradando perfino i loro ricevimenti annuali. La frase « fine del mondo » divenne tanto comune che si poteva dubitare sonasse appena come un'accozzaglia di sillabe, una comoda maniera di prospettarsi un domani, una stagione nuova, anzi, quasi la speranza di un avvenimento che avrebbe cambiato la vita di ciascuno.

La discussione che si svolse nella seduta seguente della Società Sperimentale fu animatissima e passò dal campo della teoria a quello della pratica. Si trattava ora di prospettarsi quali fossero i provvedimenti da prendersi in vista dell'avvenimento. La discussione scese a questo livello in seguito all'interruzione di un socio il quale ebbe a dire: « Signori, se è vero che la fine del mondo è imminente, io devo correre a casa a prendere dei provvedimenti». Tale dichiarazione fu accolta da un urlo generale. Il filosofo Cardine guardò con un sorriso di superiorità l'uomo che aveva parlato, poi si levò e disse: « Signori, devo dichiarare, a scanso di equivoci, che non soltanto è mia convinzione essere imminente la fine del mondo, ma che tale fine è in atto, che noi siamo già in uno dei momenti di detta fine ». E seguitò su cotesto tono, dimostrando con fatti inoppugnabili che veramente la fine del mondo era cominciata da un pezzo, che non rimaneva altro da aspettare se non la soluzione finale, la stretta, la catastrofe.

Questa dichiarazione suscitò nella sala un respiro di sollievo. Finalmente, tornando a casa, noi tutti avremmo potuto dare il medesimo annunzio, non c'era più da aspettar nulla perchè tutto era già cominciato, e nel mondo soltanto i principii fanno spavento. Difatti quando si sparse questa seconda notizia gli animi parvero calmarsi, le donne non pensarono più a un rifugio pei loro ragazzi nè a un nascondiglio pei loro risparmi. Giacchè eravamo proprio alla fine, tutto procedeva regolarmente, normalmente, con ordine. Anche i giornali che avevano riportata la notizia della prima seduta a grandi caratteri, questa volta si limitarono a una semplice notizia nella pagina delle curiosità. Giacchè il mondo stava proprio alla fine, avremmo avuto molto tempo davanti a noi. Molto tempo, molti anni, quasi un'eternità. Perchè il tempo sembra breve solo quando è già passato.

Corrado Alvaro

COME MI INNAMORAI DEI CAVALLI

LA NOTTE DELL'ARMISTIZIO quando si potè dormire in un letto

Una selva di razzi multicolori salendo alti sui riverberi diffusi esplodono mollemente nel cielo.. (Disegno di M. Quaglino).

Io e il mio attendente raggiungiamo finalmente il battaglione inciampicando negli zaini gettati sul margine della strada dando gli stinchi nelle canne dei fucili.

Gli ufficiali mi attendono ansiosamente. Non vi sono notizie, non vi sono ordini, non si sa nulla. Anche il generale comandante del gruppo ne sa quanto noi. La [illegible] accresce la sensazione di freddo. Un'altra notte all'addiaccio.

Abbiamo la sensazione precisa che l'Esercito italiano sia riuscito a sfondare le linee nemiche ma non sappiamo nè dove, nè come, nè in quale misura pur essendo stati i protagonisti del primo urto sferrato contro le trincee sulla sponda sinistra del Piave.

I piccoli reparti combattono ma non vedono, non capiscono nulla. Fanno la guerra ma non la capiscono.

Troppa calma

Gli ufficiali raccolti sotto il copertone di tela cerata steso fra il gruppo d'alberi che questa notte, con le loro fronde, ci offriranno un riparo alla rugiada mi tempestano di domande. Invece di rispondere li interrogo. Dove hanno preso il pane che biancheggia e odora su una grigia coperta da campo? E il vino? E le scatolette? Da molti giorni non siamo abituati a vedere tanta grazia di Dio recata da donne del luogo. Mentre io ero al comando, sbucando case dai viottoli che discendono i declivi del prato sono passate tra i soldati offrendo pane e vino e scatolaggio.

Sembra impossibile che anche il generale non sappia nulla. Leggo negli occhi dei miei ufficiali il dubbio che io tenga nascosto uno di quegli ordini che si stanno a sentire a denti stretti. Quello che succede è straordinario. Dormiamo. Ci allunghiamo uno accanto all'altro sul copertone, e restiamo col viso in su. Gli occhi perduti nel brulichio delle stelle. Potrebbe anche essere, per qualcuno di noi, l'ultima notte. Godiamocela.

Gli attendenti poco lontano da noi ci voltano la schiena. Dormono col capo tra le ginocchia e, spuntando la canna del fucile dalla loro spalla destra, sembrano infilati nella terra da quella riga di acciaio.

La pianura è invisibile oppure si indovina. C'è un senso quasi di distesa marina. Il Piave, il fiume sacro, dilata nell'aria un fiato grigio-azzurro.

Le bottiglie recate dai contadini tratto tratto si alzano dalla coperta di casermaggio, afferrate da una mano che non si vede fuor'è sporca di colore quasi notturno.

Colpi di cannone allungano traiettorie di fuoco [illegible], lontano. Fucili e mitragliatrici tacciono lasciando ai grilli la piena gioia del canto.

La quiete notturna diventa quiete delle nostre anime. Eppure da un momento all'altro, improvvisamente, questo divino silenzio potrebbe lacerarsi come un diaframma oltre al quale è pronto un inferno di tuoni e di fuochi. Siamo ormai preparati a questi cambiamenti di scena. E allora, se ciò avvenisse, bisognerà richiamare tutte le nostre forze, riprendere il controllo di noi stessi, liberarci da questi brividi di freddo, lasciar scorrere l'onda calda del nostro sangue addormentato, balzar in piedi, discendere sulla strada, entrare fra i soldati che dormono, destarli, urlare con una voce che non riprende subito il timbro del comando, far passare da noi a loro, attraverso la paleggia invisibile che muove la grande macchina di guerra, la forza di volontà che è necessaria a vincere il primo torpore.

L'aurora artificiale

Poi, dopo la prima mezz'ora, il corpo riprenderà l'elasticità necessaria per camminare, il cervello si schiarirà fin a riacquistare quell'immediatezza di percezione che in combattimento diventa così pronta e acuta. Anche i cretini allora diventano intelligenti e la terra sulla quale si cammina, si procede, si striscia acquista una sensibilità quasi umana e sembra che si ricordi di essere la madre di tutti.

Sulla strada un mio portaordini precede e guida verso il nostro gruppo un uomo a cavallo. Forse è il generale Gassano che viene personalmente a dettarmi gli ordini che prima non ha voluto darmi. In questo caso si tratta di una cosa seria.

Mi alzo a sedere e gli ufficiali fanno altrettanto seguendo con lo sguardo il cammino dell'uomo a cavallo che ormai è vicino. E' un carabiniere che vuole parlarmi. Il milite balza di sella, sale il pendio e si dirige verso di me che ho acceso la torcia elettrica rubata a Cerri. Ha un plico da consegnarmi, una piccola busta gialla che egli trae dalla tasca interna della giubba. Nell'atto di afferrare il « plico » i miei occhi sono improvvisamente abbacinati da un immenso chiarore che si diffonde per tutta la pianura lontana, invisibile.

Al chiarore di incendio sovrastano adesso come una foresta di alberi agili e luminosi, una selva di razzi multicolori che salendo alti sui riverberi diffusi esplodono mollemente nel cielo abbandonando nella discesa una pioggia di stelle d'oro.

I miei ufficiali si alzano estatici davanti all'inopinato grandioso spettacolo pirotecnico. Non un angolo resta in ombra. Gli alpini del battaglione Mondovì adesso si disegnano con precisione statuaria poco lontano, in quell'aurora artificiale; le loro sagome sono definite come da un quadro di luce che le contorna dal cappello alla caviglia, per perdersi, cadendo, nell'erba illuminata. Lontanissimo, fin dove arriva lo sguardo, la selva di razzi sale e discende dal cielo ricamato di liane e di frangie infuocate. Le stelle sono impallidite dopo aver danzato per qualche attimo su quel braciere acceso sotto di loro.

L'armistizio.

Gli ufficiali cadono sull'erba senza emettere una parola. Ognuno pensa che è vivo, che è rimasto vivo. Si nasce un'altra volta. Gli alpini hanno intuito l'avvenimento non l'accolgono con nessuna esplosione di gioia. Abbandonano, uno ad uno la posizione statuaria, oscillano nel velario di fiamma disteso su tutta la pianura poi si seggono senza parlare.

Ecco, è come se cadessimo dalla cima di una montagna in un baratro silenzioso e morbido. E adesso? E' tutto qui? Abbiamo combattuto per tre anni senza morire. Ma allora è stato inutile abituarci a poco a poco all'idea di aver regalato la nostra vita all'idea della Patria.

Cosa diranno quelli che non ci sono più? E il soldato — l'ultima visione che mi è rimasta della guerra — e il soldato che Cerri ha tirato per le ascelle dalla strada per adagiarlo sul prato e che aveva un orecchio rosicchiato dai topi? Vorrei che i miei ufficiali parlassero, che i miei soldati cantassero. Silenzio.

L'incendio fiammeggia nella pianura. I razzi seguitano a salire e a discendere. Gli artiglieri con la polvere da cannone, hanno improvvisato uno spettacolo pirotecnico degno di una rappresentazione infernale.

Cerri è vicino a me. Cerri, il mio attendente che ho istruito da recluta, che mi ha seguito in Libia, che non mi ha mai abbandonato durante la grande guerra, che ha condotto al mio battaglione un suo fratello morto il giorno seguente alla presa di Monte Nero, e che adesso me ne ha condotto un altro, un « bocia » di vent'anni che non chiude mai nè la bocca nè gli occhi come per vedere e respirare in fretta la guerra?

I miei occhi incontrano quelli di Cerri e ci guardiamo a lungo.

E adesso?

All'alba del mattino seguente riprendiamo la marcia che dura tre giorni faticosissima.

L'idea della nostra vittoria ci arriva al cervello lentamente e ci discende nel cuore adagio adagio.

Un letto

Sono i « borghesi » quelli che ce ne fanno assaporare l'orgogliosa felicità. Specialmente le donne, quelle delle terre prese dai nemici e liberate da noi che camminiamo penosamente sotto la luce dei loro sguardi, fra siepi di bimbi.

Ci accompagna il suono delle campane, che liberano piccoli campanili di chiese montane e un insistente odore di cavoli.

Spingiamo davanti a noi una colonna di ex nemici chiusa dalle cucine da campo, piccole cucine economiche, con le ruote, dai fornelli perennemente accesi sotto le marmitte dentro le quali ballano nell'acqua cavoli, sempre cavoli, niente altro che cavoli.

Il rancio dei miei alpini emana invece una deliziosa fragranza.

Questo è il primo odore della vittoria, l'odore che ha colpito le narici di quelli che hanno combattuto in trincea.

Non era una sensazione banale.

Siamo arrivati a Lienz di notte, un piccolo e pittoresco paese sulla sinistra della Drava.

Ricomincia a piovere.

Gli alpini sono inzuppati fino alle ossa. Drizziamo frettolosamente le tende sui margini della strada e Cerri trova per me una camera e un letto.

— Un letto?

— Signorsì.

— Con le lenzuola.

— Signorsì.

Contadini giganteschi si muovono nella cucina davanti al fuoco acceso. Le donne mi guardano dagli angoli in ombra. Una culla sotto un luccicore di rami lerci come l'oro dondola sotto la lieve spinta di un vagito. Sulla spalla di Cerri che mi precede per una ripida scala di legno ondeggia la fiamma di una candela.

Nella grande camera non vedo che il letto. Un'isola di tela bianca adagiata nell'ombra. Sul davanzale della finestra alcuni ciuffi di garofani abbandonano il loro profumo con le corolle piegate in giù, pesanti. Cerri, questo è un letto, un vero letto. Signorsì, un letto. E le mani nere di Cerri si allargano sul guanciale come ragni. Mi piego sul letto, affondo la testa fra le lenzuola, ne aspiro il profumo secco.

Dopo i cavoli la lavanda.

Un cavallo

— A che ora domani?

A che ora? Cosa vuole Cerri? A che ora? Ah! la sveglia. Cos'è diventato questo scarpone! Un servo! Sveglia... alle otto, col caffè.

Mi stendo sotto le coltri.

L'Italia ha vinto la guerra. Sotto le palpebre corrono lingue di fuoco. Sarà vero? Aspetto il crepitio delle mitragliatrici perchè forse il mio è stato un sogno.

Mi volto sul fianco sinistro per reprimere i battiti del cuore.

Mia madre [illegible] mi è venuta vicino.

Sento sotto, in cucina, i vagiti del bambino nella culla che dondola e il passo lento, pesante di un contadino che immagino a camminare davanti al fuoco, trascinandosi l'ombra sulle pareti della cucina.

La pioggia scroscia.

Sotto le tende gli alpini finalmente cantano.

Nessuno lo sa, e neppure io allora lo sapevo, che un cavallo vero, in quella sera, mi è venuto incontro, ritto sulle gambe posteriori, come un cavallo da circo, un cavallo demoniaco. Potenzialmente ero già un appassionato allevatore di cavalli.

Adesso ho una scuderia che figurerà nella corsa dei milioni di Merano.

Me l'ha comperato l'amministratore de La Stampa e correrà verso il traguardo della ricchezza con i colori del mio giornale.

Ernesto Quadrone.

E' nata una « Venezia polare »

Riga, 16 notte.

Una interessante notizia giunge da Vladivostok. Nella regione di Kolima, lungo le coste del mare Glaciale Artico, è stata inaugurata una nuova città sovietica denominata « Venezia polare ». La città, che è situata lungo le rive del fiume Toskan, non ha strade, ma piccoli o grandi canali, come la Venezia italiana.

UNA SCENA DRAMMATICA MA INCRUENTA è stata colta dal fotografo allo stadio di Budapest durante le esercitazioni antiaeree ed antigas alle quali hanno partecipato alcune centinaia di uomini alla presenza di una grande folla.

LE ELEZIONI AMERICANE

Una strana alleanza

Il danno del Terzo Partito ricadrà su Roosevelt - Il candidato Lemke e i suoi grandi elettori - Idee politiche ed economiche in pieno contrasto - Che cosa ha perduto Padre Coughlin dopo la censura del Vaticano

NEW YORK, settembre.

Le personalità più in vista del Terzo Partito e precisamente della « National Union for Social Justice » formano una delle più strane alleanze che siano mai esistite nella vita politica americana. Questi degni gentiluomini non parlano lo stesso linguaggio. Per dirne una Padre Coughlin definì il piano del dottor Townsend sulle pensioni per la vecchiaia come una pazzia economica. Ma essi sono dei politicanti astuti che si sono stretti assieme per fini non bene precisati. Non riuscendo nè la loro azione nè i loro scopi molto chiari per il grande pubblico, va prendendo piede l'opinione che costoro abbiano organizzato un terzo partito per assicurare l'elezione di Landon. Giacchè tutti i voti che andranno al Terzo Partito, come i voti che andranno ai socialisti e ai comunisti non saranno sottratti ai Repubblicani ma saranno sottratti a Roosevelt e al « New Deal ». E in una elezione serrata, come pare sarà quella prossima, ognuno intende quale importanza possa assumere una differenza di poche migliaia di voti.

Gli uomini del Terzo Partito vengono da origini assai diverse. « Liberty Bill » Lemke, eletto candidato alla Presidenza per il « Union Party » ha l'appoggio della « Unione degli Agricoltori », abbastanza potente nel West, e tutta la sua carriera politica s'identifica col movimento dei « farmers ».

Mezzo secolo fa

I suoi 58 anni li ha passati quasi tutti nel Northwest. Nei discorsi che tiene alle folle si compiace di raccontare come nel 1882, quando aveva quattro anni, la sua famiglia attraversò le pianure del North Dakota, prima che vi arrivasse la ferrovia, con le poche masserizie di casa accatastate su due carri, uno tirato da suo padre e l'altro da sua madre. La vita era allora dura, pericolosa e semplice. L'educazione della *frontiera* ha impresso profonde e incancellabili orme nella personalità di Lemke. Si deve a questo s'egli non sente molta simpatia per parecchi dei provvedimenti sociali del « new deal » verso i quali si dimostra altrettanto caustico quanto i feudatarii industriali dell'Est. D'altra parte l'aspra scuola della *frontiera* gli ha dato un senso assai vivo della dignità umana e del suo valore e un odio inestinguibile per l'ingiustizia. Mentre non si cura affatto della riduzione delle ore di lavoro giacchè egli stesso ha lavorato dalle dieci alle dodici ore al giorno per gran parte della sua vita e ritiene che gli altri debbano fare lo stesso, Lemke si ribella violentemente quando i « farmers » non ottengono dagl'intermediari il giusto prezzo per i loro prodotti o gli operai dell'industria salari equi dai datori di lavoro. Dopo aver seguito i corsi di studio dell'Università del North Dakota si laureò in legge nell'Università di Yale. Mentre era ancora studente egli, assieme ad un gruppo di giovani avventurosi, acquistò una concessione di territori nello Stato di Sinaloa nel Messico. Volevano ripetere le gesta dei loro padri di alcuni decenni avanti: creare una comunità modello in un territorio vergine e nello stesso tempo arricchirsi. Ma per Lemke l'avventura si risolse in un mezzo disastro. Nel Messico scoppiò la rivoluzione che rovesciò dal potere Porfirio Diaz, vi contrasse il vaiuolo che lo lasciò sfigurato ed andò incontro a una infinità di altri guai. Lemke divenne partigiano di De La Huerta e quando Woodrow Wilson rifiutò di riconoscerlo, Lemke concepì un implacabile odio per lo stesso Wilson che lo spinse a pubblicare nel 1919 un volumetto intitolato « Delitti contro il Messico » ch'era tutto un libello atroce contro il carattere politico e personale di Wilson. Il momento decisivo della carriera di Lemke fu quando si associò alla « Non-partisan League », una lega di agricoltori sorta nel West e considerata al suo inizio come socialista o per lo meno pericolosamente radicale. Nei fatti essa era l'antitesi del socialismo perchè mirava a proteggere la piccola proprietà agricola. I maggiori sforzi della Lega erano diretti a creare un « mercato libero » per i prodotti del suolo affinchè la piccola proprietà potesse sopravvivere. Gli agricoltori ritenevano con ragione che gli accaparratori cittadini li defraudassero dei loro giusti guadagni istituendo monopoli e fissando i prezzi dei prodotti. Uno dei più sensati atti della Lega fu quello d'istituire una Banca statale nel North Dakota per farla finita con lo strozzinaggio dei banchieri che negavano il credito agli agricoltori quando questi ne avevano maggior bisogno. Essa fece, inoltre, approvare in quello stesso Stato una importante legislazione del Lavoro.

Il berretto grigio

Fisicamente Lemke è una figura straordinaria. Colpisce per la sua assurdità. Sembra un comico irlandese di *vaudeville*. E' calvo, con una lunga faccia prognata ch'è tutta un arabesco di rughe e di linee sul fondo butterato dal vaiuolo preso nel Messico. Non è molto accurato nel radersi come nel vestire ed apparisce spesso con ciuffi di peli grigiastri sul viso. Il suo berrettuccio sta diventando un simbolo della campagna del partito che lo ha eletto candidato alla Presidenza. Egli non porta quasi mai il cappello, ma usa un berretto di panno grigio che rinnova una volta all'anno. Questa non è del tutto un'eccentricità come potrebbe supporsi. Le pianure del North Dakota sono continuamente spazzate dal vento e i « farmers » di quelle regioni preferiscono portare berretti. Lemke è un luterano e non beve nè fuma. Parla con voce acuta e stridula e con leggiero accento teutonico. Per quanto non sia un oratore riesce a farsi ascoltare dal pubblico, specialmente dal suo pubblico di « farmers ». Ha un occhio di vetro per una disgrazia sofferta da ragazzo e quello buono è mezzo chiuso dalla palpebra ciò che non contribuisce ad abbellirlo. Molti ritengono non sia colpa sua nè della Lega degli agricoltori se hanno dovuto unirsi agl'irresponsabili del tipo di Padre Coughlin, del dottor Townsend e del Reverendo Gerald Smith. Fu il lavoro organizzato rappresentato dalla « American Federation of Labor » ad uccidere il progetto di legge Frazier-Lemke per il rifinanziamento da parte del governo delle proprietà ipotecate dei « farmers » del West. La misura era inflazionista, ma il disinganno degli agricoltori che contavano tanto su di essa fu amaro e il loro rancore è rimasto implacabile. In ogni modo Padre Coughlin, il Reverendo Smith e il Dottor Townsend appartengono a una categoria diversa da quella di « Liberty Bill » Lemke.

Il primo, per quanto abbia ancora un seguito enorme, ha perduto gran parte del suo prestigio. Quando Roosevelt non volle accettare i suoi progetti inflazionisti Coughlin gli si rivoltò contro e ingaggiò una campagna virulenta contro il Presidente fino a scendere all'insulto volgare ed a chiamarlo « bugiardo, mancatore di parola e traditore ». Dopo che il Vaticano ebbe fatto conoscere di non approvare i sistemi polemici di Coughlin egli si scusa in tutte le occasioni delle parole inconsiderate che gli sono sfuggite. Ma il fatto di saperlo sotto la censura, per quanto non esplicita del Vaticano, non gli ha giovato presso i suoi seguaci. Coughlin lo fece per non farsi superare in violenza demagogica dal Reverendo Smith. Il quale è un pastore protestante di 38 anni dai capelli rossicci gli occhi azzurri la faccia abbronzata e gli zigomi di un indiano. La sua figura è vigorosa e dinamica. Proviene dalla banda di Huey Long e ricorda ad ogni momento aneddoti riguardanti la sua antica associazione col « leader » assassinato. Egli s'è gettato con tutto il suo peso dalla parte del Dottor Townsend, i seguaci del quale lo temono come la dinamite. Egli ha una tremenda potenza demagogica. Quando parla si tira ritmicamente su i calzoni, si stropiccia il naso, si asciuga le mani strofinandole sulla camicia azzurra, suda enormemente e beve innumerevoli acque direttamente da una giara collocatagli davanti. Egli conosce perfettamente, e non ne fa mistero, di essere un trascinatore di folle secondo solo al suo amato capo Huey Long. Quale influenza potrà avere il Terzo Partito nelle prossime elezioni vedremo in un'altra corrispondenza.

Amerigo Ruggiero

LIBRERIA

Parole e musica

Questo nuovo volume di Marino Moretti — *Parole e musica*, Vallecchi Ed. — raccoglie novelle, racconti, ricordi. I ricordi hanno tutti quella particolar grazia sentimentale, quella delicatezza intima, un po' stanca, arguta e sofferta, ch'è una dei più cari e dei più noti doni poetici dello scrittore romagnolo. Il ricordo della madre — che ritorna frequente, sommesso — e della vita famigliare d'un tempo, e del modesto costume provinciale, certi interni, certi quadretti, sono pieni di fuggevole incanto. E anche nelle novelle tutto ciò che sa, per dir così, d'autobiografico, di cronaca rammemorata con fantasia appena commossa e vagante, [illegible], malinconie, [illegible] pur sempre suadenti e gentili. Ma vi si nota poi anche un artificio d'invenzione, un virtuosismo nella trovata che riesce a destare curiosità esteriore e interesse vivace, ma che intacca, diremmo che adultera un po' la genuinità di quella grazia poetica, e del sentimento. In *Messa d'argento*, in *Primo sentino*, in *Ritorno in città dei tre pini*, nelle *Due Marie*, il gioco delle combinazioni, i « casi » sono prodotti, sospinti, congegnati in un certo modo, non proprio istintivo e naturale, che non riesce a velarne la singolarità, a farli accettare senz'altro. Ci si sente il novelliere che studia e prepara le sue mosse, che ha immaginato, o dedotto dalla realtà il suo mondo novellistico, con qualche malizia, e non senza travaglio. Inventare la novella, [illegible] fantasticare di episodi umani « nuovi » e originali, non solo è legittimo, ma doveroso nei narratori; ed evviva questi che ancor ci danno varietà ed estro di aneddoti e di storie a confronto di quegli altri, miserelli e grami, che rigirano uno stato d'animo o una sensazione per pagine e pagine, senza che se ne sappia il perchè. Ma l'importante è che invenzione e stile, umanità e poesia si fondano, si uniformino in quella letizia fantastica, per cui tutto diventa vero, tutto egualmente vero, il verosimile e l'inverosimile, la memoria e l'immaginazione. Si vedano le novelle citate, così ricche di intonazioni umane, di aggraziato e patetico sentimento, e si noterà facilmente che spesso la favola, l'intreccio, la « combinazione », il « caso » si fanno avanti un po' troppo, sono un po' troppo in vista. Diciamo che troppo spesso ci si « accorge » dell'intreccio. Il che è tanto più appariscente in un artista e in un'arte così fine e dolente quale è quella del Moretti. Ma il lettore si rifarà ben presto di questi lievi stridori assaporando la qualità umana, cogliendo la sofferenza segreta, spesso dissimulata tra i sorrisi, di queste garbate narrazioni.

Notte di baldoria

Anche in queste novelle — *Notte di baldoria*, Vallecchi Ed. — Bino Sanminiatelli tende fortemente al pittoresco. I personaggi, gli ambienti, le scene che ci descrive hanno quasi sempre intenso carattere, abbondanza di chiaroscuri, con netta predilezione per le tonalità livide e grigie. Vivace la sua capacità espressiva, appassionato lo stile, e ognora interessante il racconto, non per gli intrecci e i casi in sè stessi, quanto per l'inquietudine, la sofferenza umana che vi si raggruma, torbido sedimento, malattia segreta. In quasi tutte le sue creature sentiamo che v'è qualcosa d'altro, qualcosa d'oscuro, feroce di tremendo, che rode la sostanza del vivere, la corrompe, la gonfia di maligne tumefazioni. A volte questo senso di malattia — della carne, dello spirito, delle cose — è sparso nell'aria: vizio, delitto, malinconia, eredità di tare inconfessabili, e si veda il racconto che dà titolo al volume: un piccolo porto di Provenza, covato dal sole, luogo di eccentrici e maniaci, ove matura e si propaga per suggestione una specie di brulicante follia. Le pagine, affidate, più che ai fatti, al prestigio di un'evocazione a scorci intensi e sofferti, e non prive di generosa, umana pietà, sono stranamente efficaci. Ma l'amarezza di ciò che si guasta, intristisce, e irrimediabilmente decade, si insinua un po' dappertutto. *La casa nuova* si apre con un interno quasi idillico: « E' lieta cosa pensar che la casa è il mondo... »; ma vedete come va a finire, e come una figura untuosa e circospetta, quale è quella del sor Giggi, si trasformi, si faccia a poco a poco crudele e fantastica, quasi di sanguinario mostricciattolo e vampiro. E *Le sorelle Pinzani*? Tipico racconto, ove si giunge all'orrore di un parricidio semi-involontario, in un infittirsi sempre più soffocante di [illegible] appiccicate, polverose, ripugnanti, grandi ragnatele che avvolgono persone e sentimenti. E l'amante di Cesarino in *Cesarino [illegible]* dentatura a sperone, guance infossate, gengive pallide, capelli tirati addietro: « Le scarpe, molto usate, sembravano di cuoio marcio, le calze mostravano alcuni rammendi ». Come nel romanzo *Giochi di ragazzi*, anche qui il Sanminiatelli sente acutamente la stravagante e repulsiva fantasia di certi curiosi e dolorosi mondi in disfacimento, di certi mondi che si coprono di muffa e vanno in polvere. E se ne fa interprete e poeta con vigore realistico, con affannoso sbattere d'ali invischiate. A tale intristita visione è strettamente legata la qualità plastica, la sensibilità dello stile. « Mio padre allora sputò un grumo di saliva sbattuta che gli finì sulla giacchetta come se ci fosse passata una lumaca ». La vecchia Assunta « si metteva a scuotere quella campana immaginaria con le mani che sembravano fatte d'avanzi d'altre mani e d'unghie incarnite ». E' un'immaginazione piegata così, per questo verso, con questo gusto e quasi assaporamento degli aspetti malati e raccapriccianti delle cose — e per questa via giunge a effetti eccessivi e paurosi, a una intensa, a volte dolorosa espressività.

b.

Il crepuscolo di Titulescu

Come e perchè è stato defenestrato il Ministro degli Esteri rumeno - Una politica che ha danneggiato il Paese e scontentato il Re - Una minaccia con la pistola scarica

VIENNA, settembre.

L'ondata di curiosità sollevata in Europa dalla defenestrazione del signor Titulescu non accenna a placarsi, nè tacciono le voci secondo le quali, essendo il signor Titulescu personaggio del cui consiglio e guida la Rumenia non può fare a meno, presto si dovrebbe trovare il mezzo e il modo per rimetterlo al posto che al 29 di agosto è stato assegnato ad un altro — all'ex-ministro a Parigi Vittorio Antonescu — senza dare, a chi l'occupava, la benchè minima notizia preventiva. Volendo essere esatti, bisogna aggiungere che qualche avviso al signor Titulescu era giunto: trovandosi egli, come sua abitudine, non a Bucarest (egli era il funzionario del Ministero degli Esteri che si recava in ufficio meno frequentemente di tutti gli altri) bensì in Francia, a Cap Martin, degli amici lo avvertirono da Bucarest che si stavano preparando cose grosse. Il villeggiante pregò gl'informatori di non disturbare il suo riposo con infantili storielle, e poche ore dopo gli toccava apprendere che le infantili storielle erano delle amare verità. Da Cap Martin partì allora un altro telegramma, col quale Titulescu protestava contro il trattamento usatogli e dichiarava di riservarsi, nei confronti del Governo, piena libertà di azione.

Un uomo senza seguito

Il signor Titulescu, uomo prudente, non ha mai voluto iscriversi a nessun partito e non è quindi in grado di mobilitare contro il proprio Governo, come in un regime parlamentare sarebbe evidentemente lecito e facile, forze o correnti atte a creare dei fastidi. Se nella politica interna della Rumenia egli avesse sempre sostenuto una parte militante, la minaccia avrebbe avuto un senso: ma nelle condizioni descritte, che cosa può significare la riserva di libertà d'azione? Qui si può fare luce riferendosi al passato, cioè a dire alle crisi nelle quali il signor Titulescu ebbe tempo di lasciare intendere alle personalità responsabili della vita politica rumena che se lo avessero messo alla porta, egli avrebbe rivolto contro il Gabinetto al potere le sue relazioni parigine e ginevrine, fino a quel momento adoperate nell'interesse della patria. La patria, come si vede, è concezione che ad un certo istante può essere obliata o tradita, se al di sopra dei suoi interessi si affermano quelli di un individuo. Comunque, nel passato la minaccia ha avuto effetto, e seriamente dubitandosi di vedere la Rumenia andare in malora ove Nicola Titulescu fosse ridiventato avvocato, il portafoglio degli Esteri non fu tolto dalle tasche di questo diplomatico che senza dubbio è una delle più originali figure dell'Oriente europeo.

A furia di minacce (l'ultima delle quali aspetta adesso di venire realizzata in circostanze di tempo e di luogo che non consentono ipotesi), Titulescu si era però inimicata gente che non intendeva subire in eterno la sua tutela, nè tollerare i suoi capricci, ed aveva soprattutto finito col rendersi inviso a Re Carol, che della Rumenia contemporanea è un capo che sta al timone con energia ed esatta coscienza della rotta da seguire. Re Carol non può avere dimenticato che un paio d'anni addietro Titulescu lo costrinse a liberarsi di collaboratori ai quali egli teneva, nè può essersi rassegnato all'idea di vedere Titulescu riservarsi il diritto di arrestare qualsiasi azione iniziata da un Governo sostenuto dalla fiducia sovrana, semplicemente obbiettando che la sua politica estera può soffrirne. Re Carol non gradì lo scandalo sollevato da Titulescu nel '32 per sabotare l'accordo con la Russia già quasi concluso dal Gabinetto Vajda Vojvoda, dovendo lui e non altri condurlo a termine, nè ha gradito il modo in cui Titulescu ha poi realizzato l'accordo, senza ottenere il riconoscimento dell'unione della Bessarabia con la patria e lasciando anzi aperta la possibilità che un giorno la Rumenia sia posta nella condizione di dover permettere il passaggio attraverso il proprio territorio di truppe russe dirette contro la Germania, o contro chissà chi.

Una serie di errori

Che la politica estera del signor Titulescu sia stata personale fino all'assurdo lo dimostra la varietà delle combinazioni nelle quali egli ha impegnato il suo paese: pure essendo stretta alla Polonia da un'alleanza militare, egli ha spinto l'avvicinamento alla Russia sino a far sorgere nei polacchi il dubbio di vedere un giorno la Rumenia trasformarsi da alleata in nemica. Antirevisionista, ha saputo tener viva l'inimicizia fra Bucarest e Budapest, però, non ha saputo o potuto impedire il riarmo dei Dardanelli da parte della Turchia, fatto che oltre a costituire un pericoloso precedente in materia di revisione di trattati, ha peggiorato la posizione della Rumenia, oramai prigioniera, nel Mar Nero, della Turchia e della Russia. Il signor Titulescu ad un certo momento non ha nemmeno capito quale gravissima minaccia potesse costituire per la sua patria il tentativo serbo di realizzare il programma di una grande Jugoslavia dall'Adriatico al Mar Nero, e invece di cercare di alleggerire le sorti della tartassata Bulgaria, ha prestato mano a demolire le barriere dietro le quali la latina sua terra poteva cercare difesa contro i pericoli di straripamento del mare slavo.

Ma il più grosso errore dovuto ad illusioni ed ambizioni personali è quello da lui commesso impegnando il suo paese in un'azione anti-italiana, infine crollata col crollare del fronte sanzionista. Titulescu «voleva» essere il grande antagonista del Fascismo e, diciamolo pure, di Mussolini, e non bastandogli per questo le forze del suo paese, che non era poi affatto unanime nel giudicarlo, si era inquadrato nel gruppetto europeo che fra Londra, Parigi e Ginevra deliberò ed attuò le sanzioni, costringendo i piccoli Stati ad imitare i grandi, senza speranza di altri compensi che gl'ideali. In verità qualche Stato, come la Grecia e come la Jugoslavia, aderendo alle sanzioni vantaggi materiali ne ha sperati, e se non di carattere economico, di carattere militare o territoriale: qualcuno ha sognato di vedersi restituire delle isole, altri di vedere indebolirsi un avversario. Ma la Rumenia non poteva sperare proprio nulla: soltanto Titulescu attendeva fremente il giorno in cui, sgretolatasi l'Italia fascista e terminata la campagna d'Abissinia come la napoleonica d'Egitto, egli avrebbe potuto menare, al cospetto dei suoi connazionali, nuovo vanto per la sua saggezza.

L'ultimo fallimento

Gli avvenimenti hanno preso piega diversa. Le sanzioni hanno tradito le imperfezioni dell'istituto ginevrino: l'Italia ha rivelato insospettate risorse economiche e capacità militari; l'Abissinia ha visto fuggire il Negus; il Re d'Italia ha assunto il titolo d'Imperatore d'Etiopia. E che il signor Titulescu abbia creduto l'Italia disposta, non appena levate le sanzioni, a riprendere col paese da lui rappresentato gli antichi traffici, è cosa della quale una persona di buon senso stenta a rendersi conto.

Commentati gli errori, le cause della defenestrazione dell'inamovibile non sono dette tutte. La defenestrazione ha dovuto avvenire anche perchè l'ex-ministro degli Esteri, avversario irreconciliabile del Fascismo italiano e delle organizzazioni di destra sorte in Rumenia, voleva profittare della vittoria del fronte populista in Francia per imporre al proprio paese la formazione di un fronte popolare che certamente, egli diceva, data l'affinità dei regimi, avrebbe potuto servire meglio la causa dell'amicizia franco-rumena... Curiosa davvero questa debolezza ultrademocratica in un ministro degli Esteri che in tutta Europa gode fama di essere, fra i suoi colleghi, il più amante del lusso ed il più spendaccione: e se si ricorda che il signor Titulescu, se non impegnato a Ginevra o a Parigi, preferiva al soggiorno a Bucarest la riviera francese e la Svizzera, non costa fatica riconoscere che la fama è giustificata.

Senonchè per il fronte popolare, esperimento pericoloso di morte per un paese confinante con la Russia, la Rumenia non è ancora matura: lo spettacolo offerto dalla Spagna la fa tremare, e la decisione che ha dovuto prendere la Grecia la fa riflettere. Dato questo, e data la circostanza che dalla costituzione di un fronte popolare Titulescu voleva dedurre la necessità per l'attuale presidente del Consiglio Giorgio Tatarescu di dimettersi, dovendo le redini del Governo passare ai suoi amici [illegible] della politica russofila, Re Carol e Tatarescu, sorretti dalle masse che si appagano di studiare l'esperimento populista attraverso le fotografie ed i telegrammi da terre straniere, hanno ritenuto giunta l'ora di mettere le carte in tavola e di dimostrare al signor Titulescu che come non lo si considera indispensabile per la cura delle relazioni internazionali della Rumenia, così non lo si considera, per la vita politica interna, un oracolo dai responsi inappellabili.

I rapporti fra Titulescu e Tatarescu non sono mai stati eccellenti. Quando Re Carol, nel gennaio del '34, affidò il potere al rappresentante della giovane generazione dei liberali, Titulescu cercò in tutti i modi di impedire la designazione. Quando Tatarescu, nell'estate dello stesso anno, intraprese un viaggio all'estero, e visitando Parigi e Belgrado invase un campo che Titulescu considerava di suo assoluto dominio, la tensione fra i due personaggi crebbe; nell'autunno, se la morte di Re Alessandro di Jugoslavia a Marsiglia non fosse sopravvenuta a turbare l'orizzonte europeo, probabilmente Titulescu sarebbe già stato messo dinanzi ad una posizione assai difficile. *Quod differtur non aufertur*: al 29 dello scorso agosto, invece di venire messo davanti ad una posizione assai difficile, Titulescu è stato messo di fronte al fatto compiuto. Il che, in sostanza, è un po' più grave.

Italo Zingarelli.

Tafari invierà delegati all'assemblea della Lega?

Londra, 16 notte.

L'Agenzia *Reuter* apprende stasera che Tafari ha intenzione di inviare una delegazione alla prossima assemblea della Lega. Secondo quanto annuncia la cosidetta rappresentanza diplomatica dell'Abissinia a Londra, tale delegazione sarà composta dall'ex-ministro Martin, dal signor Lorenzo Taezaz «presidente del tribunale speciale di Addis Abeba» e, manco a dirlo, dal prof. Gaston Jèze, il famigerato «abissino» di elezione.

La pazza corsa in auto di quattro monelli sedicenni

Praga, 16 notte.

Approfittando dell'assenza del padre, il sedicenne Ladislao Cernovsky è salito al volante dell'automobile paterna ed è partito da Pilsen per una gita assieme a tre amici, uno di 16, l'altro di 17 e il terzo di 18 anni. Sulla strada maestra, a grande velocità, la macchina guidata dal sedicenne monello ha cozzato violentemente contro un autocarro e, subito dopo, ha preso fuoco, sicchè gli imprudenti ragazzi hanno riportato gravissime ferite; uno è morto all'ospedale.

UNA PATTUGLIA IN SOSTA DURANTE LE MANOVRE DELL'ESERCITO TEDESCO.

Le repressioni nella Russia sovietica procedono più cautamente

Situazione sempre allarmante -- La produzione ancor più scadente -- Una Messa in una chiesa tra pianti e volti spauriti -- Il racconto di un tedesco fuggito dai lavori forzati

Riga, 16 notte.

Nessun miglioramento nell'U. R. S. S., quanto alla situazione che permane sempre allarmante. Soltanto negli organi governativi, e più precisamente nel Commissariato agli Interni, si nota però una maggiore cautela nell'opera di repressione delle personalità più in vista dell'Unione, evidentemente per evitare il ripetersi del «caso» Bukharin e Rikov che ha provocato l'ira di Stalin, [illegible]ni, con l'affrettato procedimento tentato ai loro danni, a nuove critiche e a rinnovate antipatie.

A Leningrado la polizia politica tuttavia ha arrestato e deferito al Tribunale Supremo dell'U.R.S.S. direttori e funzionari della locale centrale del latte imputati di sabotaggio e attività antistatale. E a Mosca sono stati fucilati, dopo sommario giudizio, i componenti una banda armata di anticomunisti, a capo della quale era — nientemeno! — il direttore della Banca di Mosca, Gelman, coadiuvato da uno stato maggiore di impiegati e funzionari delle poste e telegrafi.

Si rubano le tessere

Nella stessa capitale la polizia segreta non ha interrotto l'azione di repulisti degli ambienti letterari e giornalistici più sospetti di antistalinismo. Ed è stato, tra gli altri, arrestato il direttore della Casa editrice di Stato, Mukarakof, la scrittrice Serebrakova e il critico teatrale Selivanovski. Questi arresti hanno provocato vivissima impressione.

Le Isvetia hanno poi da Saratof che il commissariato del popolo per l'interno ha espulso dal partito comunista e deferito al Tribunale Supremo il noto professore sovietico Arnold, direttore della clinica statale di quella città insieme con numerosi professori e medici, accusati di propaganda anticomunista. Si ritiene che, secondo la consuetudine, anche costoro verranno fucilati.

La Krasnaja Gazeta pubblica che numerosi comunisti si presentano ai comitati del partito, dichiarando di avere smarrito le rispettive tessere. I comunisti non sono stati capaci di spiegare in quale modo abbiano perduto le tessere. L'operaio Ruskin ad esempio ha dichiarato di aver messo in tasca la tessera e di non averla più trovata dopo mezz'ora. Un altro operaio, certo Orlow, ha detto che, ubbriacato da alcuni sconosciuti, era stato da questi derubato del prezioso documento. E' stato stabilito che tutti i comunisti che smarriranno le tessere verranno in futuro radiati dalle file del partito.

La Pravda denuncia, dal canto suo, che numerosi professori delle scuole medie appartengono a circoli antigovernativi e svolgono propaganda antistalinista tra gli studenti. Lo stesso giornale informa che per oltre i tre quarti i professori delle scuole medie non hanno cultura sufficiente al loro compito. Lo stesso giornale denuncia ancora che la qualità della produzione sovietica in genere va peggiorando invece di migliorare. Gli operai si sforzano di aumentare la produzione per guadagnare qualche rublo in più ma ciò continua a danneggiare la produzione stessa. Il giornale domanda ai funzionari se abbiano mai provato a indossare i pullover della maglieria di Mosca.

«E' una cosa impossibile, perchè le maniche sono fatte, di solito, di materiale diverso, e poi sono una più lunga dell'altra».

Risveglio religioso

Al controllo della merce non viene mai effettuato, e anche qui bisogna vedere atti di sabotaggio da parte di antistalinisti. Questi signori — scrive il giornale — mandano ai negozi delle porcherie che hanno il coraggio di chiamare di prima qualità, e i cittadini sono costretti a comprare queste porcherie. Durante il controllo da parte delle commissioni governative, i direttori delle fabbriche ingannavano lo Stato perchè sui libri gli scarti figurano nettamente per 3 per cento, mentre in realtà la merce difettosa è il 30 per cento. Si tratta però di veri consorzi di truffatori che ingannano tanto lo Stato quanto il cittadino.

Una signora giunta ieri sera da Mosca ha rilasciato ai giornalisti di Riga interessanti dichiarazioni. Essa ha detto, anzitutto, di avere rilevato un sensibilissimo aumento del sentimento religioso nelle popolazioni sovietiche. Sebbene la più parte delle chiese ortodosse siano chiuse, a Mosca in particolare, quelle aperte sono affollate in continuazione da fedeli dei due sessi.

«Io ho ascoltato la messa in una chiesa della periferia moscovita. Vi era moltissima gente. Tutti erano ginocchioni sul malconnesso pavimento del tempio e sembravano implorare una grazia sola dal cielo. Molti piangevano sommessamente. Donnine e bimbetti si stringevano, senza parlare, alle vesti materne, spauriti. E nuova gente sempre veniva, sicchè ad un certo momento la chiesetta in legno fu colma di una folla prona e devota. Sono rimasta sorpresa nel notare che questo rinnovato sentimento religioso è notevole soprattutto fra i giovani. Ciò è tanto più degno di rilievo ove si pensi alla straordinaria campagna che il governo sovietico va conducendo contro la religione, sia con la propaganda orale e scritta, sia con la creazione di sempre nuovi musei antireligiosi».

Le deportazioni di coloro che sono detti gli avversari di Stalin si sa in quali proporzioni avvengano. Ma in un paese come l'U.R.S.S. dove si ha una natalità di tre milioni di individui all'anno, ciò non intimorisce il dittatore, che è oggi in preda a una vera mania di persecuzione. A questo proposito il Novoie Slovo pubblica alcuni dati sul «controllo» dei membri del partito comunista e del Komsomol. Le cifre sono oltremodo eloquenti. Sono stati espulsi dal partito complessivamente 1859 comunisti, dei quali il 58 per cento operai e il 42 impiegati governativi. Sei segretari politici provinciali; 57 segretari dei comitati politici delle fabbriche; 33 segretari di vari uffici sovietici sono stati dimessi dalle loro cariche; il 18 per cento degli espulsi è stato deportato, il 25 è stato inviato ai lavori forzati nelle località dove stanno sorgendo nuove città e fabbriche sovietiche; al 24 per cento è stato vietato di abitare nei centri provinciali e nella capitale; il 37 per cento è sotto la sorveglianza speciale della «Ghepeù». Soggetti al severissimo «controllo» sono naturalmente anche numerosi alti funzionari del partito comunista. Dalle file del Komsomol sono state radiate [illegible] persone, delle quali 1700 appartenenti al comitato di Leningrado; 1645 membri del Komsomol sono stati inviati ai campi di concentramento istituiti appositamente per la gioventù contraria al regime; 600 giovani comunisti sono stati deportati nelle regioni settentrionali; l'85 per cento dei segretari delle organizzazioni industriali del Komsomol è stato dimesso dalla carica.

Come sorgono le città

E' noto come i Sovieti vantino le grandiose realizzazioni a tipo industriale sorte in taluni centri dell'U.R.S.S. Interessantissime, dunque le dichiarazioni che, a questo proposito, ha fatto un tecnico tedesco il quale, attraverso innumeri difficoltà, è riuscito ad abbandonare il territorio della U.R.S.S. dopo aver prestato, per alcuni anni, la propria opera nel consorzio industriale del Kusnieckstroi.

«All'imboccatura del Kondoma con il Tom — ha egli narrato — alla distanza di circa trecento chilometri dalla Transiberiana, sorge il Kusnieckstroi, cui è stato dato il nome, ora, di Stalinsk: è uno dei centri più importanti dell'industria sovietica e conta di già oltre 250 mila abitanti. Quattro anni or sono in quella regione non c'era la più piccola traccia umana. E' una regione dal passato famoso, perchè attraverso essa i Mongoli passavano in Europa e le bande selvaggie di Gengis Kahn di là si diffusero per le loro scorrerie attraverso la Russia. Il bacino di Kusnieckstroi è noto per le sue ricchezze di giacimenti carboniferi, che soltanto nel 1929 i Soviet si apprestarono a sfruttare. Nel 1931 veniva iniziata la bonifica delle paludi, che doveva costare tante migliaia di vittime umane. Mancando del tutto la mano d'opera locale, la Ghepeù aveva avuto l'incarico di provvedere al reclutamento degli operai. Così avveniva che tutte le popolazioni risiedenti in un raggio di mille chilometri d'attorno, venivano dalla Ghepeù forzate a raccogliersi nella regione di Kusnieckstroi. Tecnici e ingegneri venivano reclutati, con identico sistema, in ogni centro della Russia europea, mentre il governo sovietico assumeva contemporaneamente un certo numero di studenti stranieri.

50 gradi sotto zero

«I lavori di costruzione vennero cominciati nel pieno dell'inverno, a una temperatura di circa cinquanta gradi sotto zero. Per effettuare i lavori si dovettero costruire dapprima grandi baracche, nell'interno delle quali furono fatte sorgere le fondamenta dei futuri stabilimenti; ciò perchè all'aria aperta era del tutto impossibile lavorare a causa del freddo spaventoso. Penosissima la visione delle migliaia e migliaia di deportati costretti a lavorare, affamati e seminudi, su una terra dura come granito. Ma la frusta degli aguzzini aveva ragione di ogni avversità: nella primavera 1932 il primo altoforno entrava in funzione. Ma quanto sangue umano era stato versato per esso! Oggi gli altiforni sono sedici e la nuova città industriale occupa un territorio lungo dieci chilometri e largo due. Ma migliaia e migliaia di operai vivono miseramente in umili baracche e molti di essi vivono di elemosina o di brigantaggio perchè nessuno dà loro un centesimo.

«Infiniti sono i casi di morti di fame e gli ammalati. In nessuna altra parte del mondo credo esistano così sproporzionate differenze sociali come in questo angolo della Russia asiatica, ove dovrebbe regnare l'uguaglianza assoluta. In nessun'altra località, il denaro ha un valore altrettanto alto: chi non ha denaro, qui, muore di fame. La vigilanza negli stabilimenti da parte della Ghepeù è continuamente rafforzata. Ogni ingresso è vigilato da agenti della Ghepeù in uniforme e nessuno può penetrare all'interno senza un permesso scritto dalla Ghepeù».

Il Novoie Slovo pubblica che le autorità sovietiche vanno rafforzando febbrilmente le fortificazioni lungo il corso dell'Ussuri, che divide, come è noto, l'U.R.S.S. dal Manciukuò. Tutti gli abitanti residenti nella regione di Ussurisk sono stati caricati e inviati nelle regioni lontane cento chilometri dalla frontiera. I villaggi di frontiera sono abitati adesso esclusivamente dalle truppe rosse. I lavori di fortificazione sono condotti avanti ininterrottamente giorno e notte. Reparti di truppe giungono continuamente dalle regioni della Russia centrale.

Si ha poi da Mosca che il governo sovietico ha disposto la costruzione di una nuova grande autostrada della lunghezza di ottocento chilometri che collegherà la capitale alla città di Minsk. La autostrada è di grande importanza strategica perchè attraversa numerose zone della Russia Bianca, importantissime dal punto di vista militare. Un lungo tratto dell'autostrada verrà costruito lungo la «zona di Schenteriusk», percorsa a suo tempo dalle truppe napoleoniche.

Vittorio Foschini

Tre capi del partito gallese in tribunale come incendiari

Londra, 16 notte.

Rivelazioni dell'esistenza di un movimento nazionalista gallese sono state fatte oggi, durante la istruttoria aperta contro il professore universitario Jon Saunders Lewis, il reverendo Lewis Valentine e il direttore scolastico [illegible] Williams, al Tribunale di Pwllheli nella provincia di Caernarvon.

La notte del 7 di questo mese, essi si sono recati, nascostamente, al cantiere dell'aerodromo militare in costruzione a Lleyn ed hanno appiccato il fuoco a due edifici, e a magazzini di legname e di altri materiali. Il danno causato venne fatto ammontare a 2677 sterline.

I tre imputati, i quali sono stati deferiti [illegible] alle Assise, si sono dichiarati colpevoli ed hanno spiegato di avere agito per protestare contro la decisione di costruire un aerodromo militare nella zona, nonostante che la popolazione avesse espresso opinione sfavorevole. Una loro lettera al direttore della polizia locale è stata letta all'udienza. In essa sono ricordati tutti i passi compiuti per convincere il governo dell'inopportunità di «stabilire una istituzione (l'aerodromo) che avrebbe compromesso la cultura e le tradizioni della più gallese regione del Galles. Allo scopo di attirare l'attenzione su questa immorale violazione dei sicuri e naturali diritti della nazione gallese — continua la lettera — abbiamo adottato l'unico espediente che ancora ci rimanesse contro un governo che sfrutta la nazione gallese».

Ha testimoniato, oggi, il guardiano del cantiere un mutilato di guerra privo di un braccio, il quale ha riferito come i tre dapprima lo abbiano imbavagliato, perchè non gridasse, e quindi come abbiano versato del petrolio nell'interno dell'edificio per appiccarvi meglio il fuoco. Il procuratore di Stato ha respinto la tesi del difensore, che si tratti di un delitto politico, ed ha chiesto che le testimonianze siano fatte in inglese. A ciò si è opposto il giudice, il quale ha detto che per la correttezza delle deposizioni bisogna permettere l'uso della lingua gallese. I tre accusati sono membri influenti del partito nazionalista gallese.

Rockefeller visto dal medico che lo cura da 36 anni

Vienna, 16 notte.

John D. Rockefeller ha assolutamente voluto che il suo medico privato dott. Murchinson, il quale lo cura da trentasei anni, si prendesse, dopo trenta anni, un poco di riposo.

Di passaggio per Vienna, dove è giunto da Berlino diretto ad Atene, il dott. Murchinson ha raccontato ai giornalisti che il suo novantasettenne paziente non permette che lo si dica mai ammalato, e tutt'al più consente che lo si dica indisposto.

Rockefeller conserva nella cassaforte della sua stanza da letto il diario incominciato a 22 anni, con le parole: «Io voglio diventare ricchissimo e centenario». Il primo obbiettivo l'ha raggiunto da tempo, il secondo probabilmente lo raggiungerà anche. Il medico è convinto che, facendo un estremo appello alle proprie energie, Rockefeller potrà arrivare a festeggiare il suo centesimo genetliaco.

Molti hanno chiesto al dottor Murchinson se il denaro sia stato per il suo paziente un bene: egli si è limitato a rispondere che il denaro, trasformando il carattere di Rockefeller, ne ha fatto l'uomo più diffidente che si possa immaginare. Il più ricco americano non ha un solo amico, non ama la propria famiglia, non legge lettere di alcuno e non vuole sentirne leggere. Ma tutto questo egli fa per diffidenza e non per avarizia, avendo egli finora regalato 500 milioni di dollari in beneficenza; la sola «Fondazione Rockefeller» ha avuto da lui 180 milioni di dollari. Il giorno in cui compirà i cento anni, Rockefeller vuole fare all'Istituto per le ricerche mediche un principesco regalo d'addio.

Mite sentenza al processo per la catastrofe sul fiume Taya

Vienna, 16 notte.

Al Tribunale penale di Brünn è oggi terminato il processo a carico dei responsabili della catastrofe sul fiume Taya.

La grande sala della Corte d'Assise, scelta per il dibattimento, era strapiena di pubblico, ancor oggi composto sovratutto di abitanti di Rakvitz.

Il presidente riassumendo le deposizioni rese ieri ha fatto ancora alcuni rilievi agli imputati.

Sensazionale è apparsa la deposizione di uno dei conducenti dei carri noleggiati per la gita, il quale ha detto che la chiatta era talmente carica che il battelliere faticò ad allontanarla dalla riva: facendo forza, si sentì per ultimo uno scricchiolio impressionante e a giudizio del testimone deve essersi trattato d'una incisione sul fondo del galleggiante, attraverso la quale l'acqua potè poi irrompere.

A questo punto il presidente osserva che a norma della licenza di esercizio rilasciata dalle autorità, la chiatta non avrebbe dovuto essere adoperata per il trasporto di persone, ma solo per quello dei prodotti dei campi e dei boschi.

Malgrado la drammatica fine dei 31 scolari e malgrado le gravi circostanze emerse dal dibattimento, la sentenza è stata assai mite: il battelliere Schuster se l'è cavata con dieci mesi di carcere duro; il proprietario della chiatta con cinque mesi, beneficiando della condizionale, mentre i maestri sono stati tutti assolti.

Un «omnibus» giù per una scarpata

47 feriti, diciotto gravi

Berlino, 16 notte.

Presso Dresda, a Glashütte, un omnibus carico di passeggeri, per improvviso guasto ai freni, si lanciava a tutta velocità per una discesa. Tutti gli sforzi del conducente per evitare il disastro sono riusciti vani. L'omnibus è precipitato alfine dalla scarpata, andando ad abbattersi nel letto di un ruscello e sfasciandosi. Dei cinquanta passeggeri, 47 sono rimasti feriti, di cui diciotto sono in fin di vita all'ospedale.

Il Duca di Bergamo ad Acqui

Acqui, 16 notte.

Oggi è giunto ad Acqui S.A.R. il Duca di Bergamo. Al suo arrivo è stato ossequiato dalle autorità.

L'Impero italiano nell'Africa Orientale

La creazione dell'Impero italiano implica problemi imponenti relativi alla grandiosità come all'originalità dell'impresa e che si vanno sempre meglio determinando e illustrando sia attraverso gli studi in corso sia attraverso le esigenze che si presentano e si impongono, provocando le cure più attente per soddisfarle nel più breve tempo possibile e secondo il più rigoroso stile fascista che desta l'ammirazione del mondo.

Sbaglierebbe chi volesse ridurre i problemi dell'Impero italiano a una categoria esclusiva o predominante, giacchè la realtà creata dall'Italia fascista è di carattere universale, quindi implicante gli aspetti più varii e le forme più disparate che, armonizzandosi in una sintesi superiore, fatalmente la presuppongono e la potenziano. Sottrarre a tale realtà qualcuno dei suoi coefficienti o qualcuna delle sue forme equivarrebbe a mutilare la realtà medesima, e, in definitiva, a falsarla. Una realtà netta e potente come quella del nostro Impero non va sottratta o ridotta, comunque alterata, ma affrontata nella sua capacità originaria, nel suo sviluppo, insomma in ogni suo aspetto, considerandola come forma concreta viva ed operante e che va conosciuta in modo totalitario perchè in modo totalitario si possa corrispondere alle sue necessità, al potenziamento dei suoi ordini, a una più perfetta affermazione della sua sostanza medesima.

Chi si accinge dunque a studiarla perchè siano portate al massimo rendimento le sue possibilità essenziali, perchè nulla che costituisce il meglio di essa vada perso o attenuato, deve necessariamente mettersi dinanzi a tale realtà come dinanzi a un blocco enorme e compatto, dai caratteri molteplici, ognuno dei quali richiede attenta cura perchè dalla sincronia delle provvidenze o delle soluzioni risulti in tutta la sua magnificenza la forza implicita nella creazione dell'Impero Italiano.

* * *

Studiosi bene informati delle questioni inerenti l'Impero coloniale italiano, e di chiara efficacia nel proporle e nel descriverle, non ne mancano fra noi, ricchi di cultura, competenti soprattutto intorno ai problemi coloniali, addottrinati nelle tradizioni della grandezza romana come sulle leggi, sull'ordine, sulla civiltà che Roma venne instaurando dovunque essa estese la sua conquista, animati dalla fede più grande nel rinnovamento dell'Italia fascista potentemente guidata dal genio del Duce. Ma tali scrittori, largamente informati intorno agli aspetti più varii che presenta il nostro Impero, si limitano spesso nei loro libri, forse a scopo pratico e per comodità di trattazione, a particolari problemi e magari ai più evidenti ed importanti; o, mentre ne trattano alcuni diffusamente, accennano soltanto agli altri, o danno a tutta la trattazione un tono di rigore scientifico o dottrinale che, se si adatta agli specialisti, rischia di non riuscire sempre efficace a chi non possiede una particolare preparazione.

Acquista quindi un valore bene evidente e merita un posto a parte il libro che Giorgio Maria Sangiorgi ha in questi giorni pubblicato sotto il titolo «L'Impero Italiano nell'Africa Orientale» (Licinio Cappelli editore, Bologna). Con esso il Sangiorgi ci ha dato soprattutto un'opera utile che, lungi da ogni vanità letteraria di dubbio gusto, contribuisce alla descrizione ed all'apprendimento della nuova realtà imperiale, e perciò corrisponde alla doverosa ansia di sapere degli Italiani. Il Sangiorgi non frammenta, riducendola in forme parziali, per quanto importanti, la realtà di cui tratta, ma l'affronta nella sua totalità, indicandone tutti gli aspetti, soffermandosi su ogni categoria di problemi, dichiarandone le esigenze e le provvidenze che ad esse corrispondono e per le quali già intensamente si lavora. Quindi, in quest'opera, non si tratta solo del problema economico, o del sociale o dello spirituale, ma di tutti insieme e degli altri ad essi relativi che costituiscono appunto la grande realtà del nostro Impero. Si parla di etica come di finanza, di prodotti agricoli e di sostanze minerarie, di terre da bonificare per l'agricoltura e di centri edilizi da creare ex novo o da sistemare; si trattano questioni di ruralità e di industrializzazione, questioni sociali e di razza; si discute intorno ai fattori etnografici e climatici come intorno a leggi, a usi, a costumi, a scuole, a ospedali, a ogni altra forma di civiltà.

Il Sangiorgi si è accinto alla sua opera con una solida preparazione storica e politica, con una particolare conoscenza di problemi coloniali, con l'esperienza che gli deriva dalla sua osservazione più assidua intorno agli aspetti della vita politica contemporanea e ch'egli ha, d'altra parte, dichiarato in altri suoi libri d'indole politica, sull'Ungheria e sul Giappone. Si avverte, durante la trattazione, la consuetudine nell'Autore a meditare sulle questioni più gravi dell'ora presente, la sua famigliarità con i problemi politici più complessi, la sua felicissima attitudine a rendere semplici, per chi legge, le forme più intrigate o meno chiare, dichiarandone i principii essenziali e le ragioni assolute.

Perciò questo libro che, come si è detto, porta un efficace contributo alla cultura degli Italiani, serve anche a riaffermare la fama di uno scrittore politico colto ed appassionato, fedelissimo alla causa fascista, fra i migliori certo su cui noi oggi contiamo perchè illustrino e divulghino le più grandi realizzazioni del Regime.

Luigi M. Personè

Sull'applicazione della residenza per i maestri elementari

Roma, 16 notte.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha disposto che, con l'inizio del nuovo anno scolastico, nell'interesse superiore della scuola, siano vietate in massima le deroghe all'applicazione di residenza per i maestri elementari.

Il Ministro si è riservato di fare eccezione soltanto per casi speciali e sempre che, sotto la responsabilità dei Provveditori, le esigenze scolastiche lo consentano.

CRONACA CITTADINA

IL "REGIO„ RISORGE

S. E. De Vecchi presenzia una riunione al Palazzo del Governo

Il teatro ampliato verso la sede dell'Accademia — La sistemazione degli Archivi di Stato

Ieri mattina, nel Palazzo del Governo, alla presenza di S. E. il Ministro dell'Educazione nazionale, conte De Vecchi di Val Cismon, del Provveditore generale dello Stato, del Direttore provinciale della Real Casa, di S. E. il Prefetto, del Segretario Federale, del Podestà, del Preside della Provincia e del Vice-Podestà, sono stati esaminati i problemi inerenti alla ricostruzione del Teatro Regio.

Il Ministro ha illustrato gli intendimenti che dovranno presiedere al collocamento degli Archivi di Stato, problema connesso per ragioni di ubicazione con la sistemazione della sede del Teatro Regio.

Il Podestà ha ringraziato il Ministro per il valido appoggio dato alla soluzione integrale dei vari problemi collegati ed ha quindi esposto il progetto di massima per cui, pur sorgendo nell'attuale ubicazione, il nuovo «Regio» potrà essere convenientemente ampliato nel corpo e nei servizi, fruendo in parte dei contigui locali dell'Accademia militare. Gli Archivi di Stato verranno pure razionalmente sistemati nell'attuale palazzo dell'Accademia, per la quale sarà invece costruita, secondo ordini del Ministero della Guerra, in parte adatta della città, una nuova sede rispondente appieno all'altissima funzione assegnata dal Regime alla importante e gloriosa scuola. Il Podestà ha quindi preannunciato il rapido inizio della fase di attuazione pratica delle soluzioni, per le quali le autorità presenti hanno espresso la loro approvazione.

Finita la riunione S. E. De Vecchi, accompagnato dalle autorità, ha visitato gli edifici da sistemare ed i lavori di via Roma.

Il rapporto dei dirigenti artigiani

Ha avuto luogo ieri sera, nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, l'annuale rapporto di tutti i dirigenti sindacali dell'artigianato torinese. Presiedeva il console comm. Giovanni Eliseo, direttore nazionale della Federazione artigiani, il quale, giunto nella mattina da Roma dopo essere stato intrattenuto in lungo cordiale colloquio da S. E. il Prefetto e dal Segretario Federale Piero Gazzotti, aveva ispezionato, accompagnato dal Segretario provinciale della Federazione artigiani, la Cassa Mutua malattie artigiani meccanici.

Presenti i Segretari della Federazione Provinciale di Asti, Alessandria, [illegible], Vercelli, alle ore 8.30 precise, dato il saluto al Duce, il Segretario provinciale dell'artigianato, camerata Mario Urbinati porgeva al console Eliseo il saluto delle maestranze artigiane di Torino; liete di averlo a presiedere il loro rapporto annuale.

Prendevano quindi la parola i capi comunità ing. Negri per la [illegible] del legno, Annovazzi per le Arti ausiliarie sanitarie, Carrà per la comunità ferro e metallo, Correggia, Ferraris, Fiandra, Durando ed altri, i quali esponevano, in dati succinti, i bisogni ed i problemi degli artigiani da loro rappresentati, specialmente insistendo sulla necessità della istituzione della patente di mestiere.

Prendeva quindi la parola il console Eliseo, il quale, dopo aver letto un fervido telegramma di S. E. il Prefetto Oriolo, trattava esaurientemente i problemi sottoposti dai capi comunità e gli altri di ordine generale già in studio presso i competenti uffici della Federazione nazionale, promettendo ai presenti il suo fattivo continuo interessamento per la soluzione dei problemi vari e complessi degli artigiani tutti. Passava quindi a parlare degli essenziali problemi dell'ora e dopo aver ringraziato il Partito per il continuo appoggio dato agli artigiani, esortava questi a collaborare con le gerarchie fasciste in tutti i campi e specialmente nella lotta contro il fittizio rialzo dei prezzi, lotta ingaggiata con successo pari all'energia a Torino dal Segretario Federale Piero Gazzotti.

La riunione si è chiusa con una grande dimostrazione al Duce.

L'istruzione premilitare obbligatoria

A scanso delle comminatorie di legge si rammenta ai cittadini delle sottonotate classi di leva, l'obbligo che loro incombe d'inscriversi e frequentare l'istruzione premilitare (legge 31 dic. 1934-XIII - n. 2150) che avrà inizio nei giorni più sotto indicati:

a) hanno l'obbligo d'inscriversi e frequentare il 3.o anno di corso premilitare tutti i cittadini delle classi 1916 e precedenti che lo scorso anno furono promossi dal 2.o al 3.o Corso. Hanno inoltre l'obbligo di frequentare il 3.o Corso i C. Sq. dell'O.N.B. della classe 1916 che ottennero a suo tempo l'esenzione dalla frequenza del 1.o e 2.o Corso, in virtù di tale loro qualifica. b) Hanno l'obbligo d'inscriversi e frequentare il 2.o anno di Corso tutti i cittadini della classe 1917 e precedenti che lo scorso anno furono promossi dal 1.o al 2.o Corso, e coloro i quali che pur avendo frequentato il 2.o Corso non furono promossi al corso successivo. Hanno inoltre l'obbligo di frequentare il 2.o Corso i C. Sq. ed Avanguardisti dell'O.N.B. della classe 1917 che lo scorso anno richiesero ed ottennero regolare esenzione dalla frequenza del 1.o Corso. c) Hanno l'obbligo d'inscriversi e frequentare il 1.o anno di Corso tutti i cittadini della classe 1918 e precedenti compresi i C. Sq. e Avanguardisti dell'O.N.B. di tale classe, nonchè quei premilitari che lo scorso anno non furono promossi al Corso successivo.

Le iscrizioni ai Corsi si ricevono, per Torino, presso le seguenti scuole: Pacchiotti, Lessona, Parini, Monti, Manzoni, [illegible], Vitt. da Feltre (a seconda del domicilio dell'interessato e della località annotata sulla cartolina di precetto) nei seguenti giorni: per il 3.o Corso il 19 settembre, alle ore 14,30 e 20 settembre alle ore 8,30; per il 2.o Corso il 24 ottobre, alle ore 14,30 e 25 ottobre alle ore 8,30; per il 1.o Corso il 17 ottobre, alle ore 14,30 e 18 ottobre alle ore 8,30.

L'inizio dell'istruzione avrà luogo nei seguenti giorni: 3.o Corso il 3 ottobre alle ore 14,30; 1.o e 2.o Corso il 14 novembre alle ore 14,30.

Gli inadempienti all'iscrizione ed all'istruzione e gli assenti ingiustificati saranno denunciati al Tribunale Militare. Alle pene sancite dalla legge incorreranno pure quei genitori, datori di lavoro, direttori di azienda o l'istituto che in qualsiasi maniera impedissero od ostacolassero ai propri dipendenti la frequenza dei Corsi premilitari. Si comunica inoltre che: per la richiesta d'[illegible] dalla frequenza dei Corsi, per informazioni, contestazioni od altro occorre presentarsi entro il mese di settembre presso il Comando della I Legione Sabauda (Direzione Premilitare) corso Peschiera 41; ovvero presso le Direzioni di Corso Premilitare dei Comuni di residenza.

Il raduno ortopedico che s'inaugura domani

Venti Nazioni rappresentate

Domani, alle ore 14, in un salone dell'Ospedale infantile «Regina Margherita» in via Menabrea, alla Barriera di Nizza, si inaugurerà il raduno dei medici ortopedici, promosso ad iniziativa della Società francese di ortopedia, sotto la presidenza del prof. Ugo Camera, primario dell'Ospedale anzidetto. Al raduno, di cui già abbiamo dato l'annuncio, parteciperanno 150 delegati, in rappresentanza di venti Nazioni.

Dopo l'inaugurazione, alle 18,30, il Podestà offrirà ai convenuti un ricevimento a Palazzo Madama. Agli ospiti sarà inoltre data la possibilità di visitare i monumenti più importanti di Torino, e le imponenti realizzazioni umanitarie del Regime.

Affermazione internazionale della Scuola ortopedica torinese, il raduno, che terrà poi le sue sedute nei locali della Clinica chirurgica generale delle Molinette, messi gentilmente a disposizione dal suo direttore prof. Uffreduzzi, svolgerà un importante programma comprendente numerose conferenze sul trattamento dei postumi della paralisi infantile, dei piedi torti congeniti e delle coxiti, sulla cura della lussazione congenita dell'anca, sul trattamento delle fratture nei bambini e delle artriti croniche dell'anca. Le conferenze verranno illustrate dalla presentazione di numerosi operati.

Il prof. Camera terrà dinanzi ai congressisti una seduta operatoria, nella quale saranno eseguiti numerosi interventi operativi sulle più svariate affezioni ortopediche, con metodi suoi personali.

Anche altri ortopedici di Torino hanno dato il loro concorso per la riuscita della riunione, in particolar modo il prof. Bargellini ed il prof. Fuseri.

LE DISGRAZIE DELLA STRADA

Tre donne travolte da veicoli

Una uccisa, due gravemente ferite

Nella mattinata di ieri, tra le 6 e le 7,30, a causa della foschia generata dalla pioggia, sono accaduti tre accidenti stradali nei quali sono rimaste gravemente ferite due donne, mentre una terza vi ha lasciato la vita.

Il primo grave investimento è avvenuto in via Nizza. Maria Baldi, di 92 anni, ricoverata all'Ospizio di San Salvario, mentre attraversava la strada all'altezza del corso Valentino, veniva urtata e gettata al suolo dalla vettura del tram della linea 16. Soccorsa prontamente da passanti la vecchia donna fu trasportata al nuovo Ospedale di San Giovanni alle Molinette ove il medico di guardia le riscontrava la frattura della base cranica e conseguente commozione cerebrale. La vecchia novantenne è stata ricoverata e giudicata in pericolo di vita. Infatti la poveretta poco dopo cessava di vivere.

L'automobile pubblica guidata dall'autista Fabiano Sasso fu Pietro, di 37 anni, abitante in via Morosini 8 percorreva il corso Francia diretta all'interno della città, quando all'altezza di via Digione trovandosi la strada improvvisamente sbarrata da una donna in bicicletta, frenava bruscamente, e sterzava per evitare la disgrazia. Ma tutto fu inutile, l'investimento fu inevitabile e la donna gettata violentemente al suolo vi rimase priva di sensi. La nebbia che in quell'ora limitava la visibilità aveva impedito all'autista di scorgere la donna, la quale teneva la destra sulla strada, se non quando ormai era troppo tardi.

Il Sasso, aiutato da alcuni passanti accorsi, adagiò la ferita sulla sua macchina e la portò all'Ospedale Martini dove il medico di servizio avendole constatata la commozione cerebrale e molte contusioni in più parti del corpo la faceva ricoverare senza pronunciarsi sulla prognosi.

Date le sue gravi condizioni che impedivano fosse interogata e dato che su di lei non fu trovato alcun documento non fu possibile identificarla. Essa dimostra dai 40 ai 50 anni ed è modestamente vestita.

Verso le 7,30 di ieri mattina la ottantenne Celestina Ferrero, abitante in corso Vercelli 240, uscita di casa, attraversava il corso, quando un ciclista l'investiva e la gettava al suolo. Senza curarsi di constatare in quali condizioni si trovasse la povera vecchia, il ciclista si allontanava pedalando a tutta forza e riusciva ad eclissarsi. Accompagnata all'Astanteria Martini la Ferrero riceveva le cure del caso dal medico di guardia. Essa aveva riportate contusioni che sono state giudicate guaribili in un mese.

— Da alcune settimane certo Giovanni Di Francesco, abitante in via Cottolengo 21, si trova in carcere sotto accusa di furto; in questa sede gli è stato comunicato un secondo mandato di arresto per furti di biciclette compiuti ai danni di Erminio Pozzotti, Eugenio Anselmi, Rina Cravero e Ignazio Orsola. La refurtiva è stata recuperata a Villanova d'Asti.

— I carabinieri di Moncalieri Po avevano tratto in arresto giorni addietro certo Isidoro Rocci, abitante nella nostra città in corso 11 Febbraio, che sul mercato del paese aveva tentato di spacciare biglietti falsi da cento lire. Un suo complice però era riuscito a sfuggire e la squadra mobile aveva avuto incarico di rintracciarlo. Ieri è stato compiuto l'arresto dell'indiziato; si tratta di certo Enrico Bori abitante in piazza Statuto; con lui è stato arrestato certo Lorenzo Givone sotto accusa di favoreggiamento.

BARUFFA FEMMINILE

Al nuovo ospedale di S. Giovanni è stata medicata ieri sera la diciannovenne Ester Frinsi abitante in via Candia 2 la quale presentava contusioni multiple al capo. Essa ha narrato che nel cortile della casa, venuta a diverbio con le sorelle Concetta ed Elisa Candia queste l'avevano percossa afferrandola per i capelli. Guarirà in 8 giorni.

SCHIAFFI ED OMBRELLATE

Erano in giuoco questioni d'interesse fra i vicini di casa Federico Frant fu Benedetto, di anni 59, e Gennaro [illegible] fu Giovanni, di anni 65, abitanti in via Venasca 25. Ieri sera dalle parole i due passarono ai fatti. Il Frant diede un potente schiaffo all'avversario il quale rispose spezzandogli l'ombrello sul collo e sul capo. [illegible] all'ospedale Martini per farsi medicare di ferite lacero contuse alla testa ed alla [illegible] destra. E' stato dichiarato guaribile in 8 giorni.

LA VIGILANZA SUI PREZZI

Un'ispezione del Federale al mercato di Borgo S. Paolo

Il mercato rionale di Borgo San Paolo è stato ieri mattina improvvisamente ispezionato dal Segretario Federale Piero Gazzotti, che ha voluto personalmente rendersi conto dei prezzi di vendita dei vari generi. Sul luogo già si trovavano, secondo le direttive impartite dal Federale stesso, alcuni camerati e Donne Fasciste del locale Gruppo rionale «Amos Maramotti», che svolgevano opera di sorveglianza e di controllo. Il Gerarca è stato informato da questi camerati dei prezzi della giornata e quindi ha ispezionato personalmente tutti i banchi di vendita, osservando che i prezzi corrispondessero a quelli fissati dal C.I.P. e che i venditori praticassero quelle norme stabilite dalla legge per la miglior conservazione degli alimenti posti in vendita.

Queste ispezioni del Federale e delle Gerarchie rionali acquistano sempre maggior importanza. E' nella pratica delle linee direttive della volontà del Partito il voler osservare di persona la verità dei fatti e con l'esempio impegnare tutti a compiere il proprio dovere. L'opera di controllo ha un'efficacia tanto maggiore quanto più autorevole è la persona che la compie. Ma al disopra di queste considerazioni è da tener presente lo spirito che anima il Partito nella sua azione per la tutela dei prezzi. Gli aumenti arbitrari — è bene ripeterlo — non devono essere frustrati da un ingiustificato elevarsi del costo della vita. Il raggiungimento di questo scopo richiede da parte di tutti la più attenta e vigile sorveglianza perchè anche il minimo aumento di prezzo in un solo prodotto può impensatamente ripercuotersi più gravemente su altri.

Il popolo tutto segue perciò con particolare interesse e con spirito di viva riconoscenza l'opera del Partito. Anche ieri mattina il pubblico che affollava il mercato e particolarmente le massaie intente agli acquisti, hanno espresso a Piero Gazzotti tutta la loro simpatia per l'azione che egli con inflessibile volontà, conduce nella nostra città e che non mancherà di dare i migliori risultati.

L'Istituto Tecnico Industriale e le sue finalità

Il R. Istituto tecnico industriale «Pierino Delpiano» di Torino, a corsi quadriennali superiori, conferisce il Diploma di perito industriale capo tecnico negli indirizzi specializzati per chimici industriali, edili, elettricisti, meccanici, radiotecnici, tessili, tintori.

Il diploma abilita a seconda delle relative specializzazioni, all'esercizio delle funzioni di collaborazione direttiva nel campo tecnico esecutivo presso gli opifici, i laboratori industriali, i cantieri di costruzioni edilizie, all'impiego nei pubblici uffici, nonchè all'esercizio professionale secondo le disposizioni vigenti sulla professione di perito industriale. I giovani provvisti del predetto diploma, oltre a proseguire gli studi nei corsi di perfezionamento annessi all'Istituto, possono iscriversi alla Facoltà di scienze economiche e commerciali delle RR. Università e all'Istituto superiore navale di Napoli.

Presso l'Istituto si svolge apposito corso preparatorio per i licenziati delle RR. Scuole secondarie di avviamento professionale. Al termine di tale corso gli alunni, previo esame, accedono a quello quadriennale superiore.

Negli stessi locali di corso San Maurizio, ha pure sede la R. Scuola tecnica ad indirizzo industriale, alla quale accedono i giovani licenziati dalle RR. Scuole secondarie di avviamento al lavoro di qualsiasi tipo, e dopo un biennio di studi teorici e pratici vi conseguono un ottimo diploma nella specializzazione prescelta (meccanici, formatori, fonditori). La Scuola stessa ha poi ulteriori corsi annuali di specializzazione, quali quelli di radiotelegrafisti, elettricisti e disegnatori di macchine.

Gli interessati rivolgendosi nelle ore pomeridiane, agli uffici di presidenza e di segreteria, potranno avere tutti gli schiarimenti circa i programmi d'insegnamento, le tasse scolastiche e le norme regolanti le varie iscrizioni.

Una funzione religiosa perchè la pace ritorni alla Spagna

L'intervento dell'Arcivescovo

Oggi sarà affisso il manifesto redatto dalla Giunta Diocesana dell'Azione Cattolica per la solenne manifestazione religiosa di propiziazione per la Spagna, che con l'intervento di S. Em. il Cardinale Fossati e delle autorità cittadine si svolgerà sabato corrente in Duomo. Ecco il testo del manifesto:

«Cattolici Torinesi, nella vicina Nazione Spagnuola così insigne per tradizioni di Fede e di Civiltà, imperversa da mesi la più atroce guerra civile che la storia ricordi. Nella fratricida lotta l'odio dei «senza Dio» alimentato dalle utopie comuniste, negatrici d'ogni alta idealità religiosa ed umana, calpesta, profana, uccide e distrugge persone e cose Sacre, Templi di Fede e monumenti d'arte, quanto vi ha di più ammirato e di insigne in Ispagna, retaggio glorioso di secoli di Fede e di Civiltà. Contro questa follia distruggitrice è insorta la coscienza di ogni onesto e da Roma oggi e sempre alle genti maestra di Fede, di Pace e di Civiltà è scesa la parola Augusta ed accorata del Vicario di Cristo invitante i figli alla preghiera ed alla riparazione.

Cattolici Torinesi, noi che con legittima fierezza ci sentiamo figli della nostra Italia, la cui ascesa nel mondo è vivificata dalla Fede avita, saremo partecipi nella solidarietà cristiana che non conosce confini, ai dolori ed ai lutti dei fratelli di Spagna. Fedeli all'invito del Padre sabato 19 settembre, alle ore diciotto, ci riuniremo nel Duomo, attorno al Venerato Cardinale Arcivescovo, vicino ai Sacerdoti e laici profughi Spagnuoli che Torino ospita, pregando il Signore perchè nella Spagna tormentata ritorni la pace e la serenità dei cuori, che può essere vera e duratura solo se alimentata dalla Fede e dalla infinita Misericordia del Signore».

La funzione avrà inizio alle ore diciotto precise in Duomo. Vi parteciperanno col Cardinale Arcivescovo e le Autorità, tutti i profughi Spagnuoli ora residenti in Torino. A nome loro parlerà il M. R. prof. Raimondo Bocquer, docente alla Università di Barcellona e presidente del collegio dei dottori di quella Università.

Messe in suffragio di Folco Gazzotti

Nella chiesa di Santa Agnese ieri mattina sono state celebrate Messe in suffragio del compianto camerata e collega Folco Gazzotti. Ai lati del feretro erano schierati numerosi Giovani Fascisti del plotone tipo di cui Folco Gazzotti era ufficiale; molti gagliardetti, tra cui quello del nostro Giornale, accompagnati da rappresentanze erano ammassati ad un lato e la Chiesa era stipata di gerarchi ed amici dello scomparso che si sono stretti attorno alla famiglia del caro estinto.

Le Messe sono state celebrate contemporaneamente a tre altari; quindi è stata impartita la benedizione e l'ufficio funebre è terminato mentre tutti i presenti ricordavano con commosso sentimento il giovane buono e caro che così immaturamente ci ha lasciati.

Nella Chiesa dell'Annunziata

Fra pochi giorni S. Em. il Cardinale Arcivescovo benedirà due nuove cappelle nella chiesa della SS. Annunziata, una consacrata ai santi torinesi recherà nel mezzo una statua di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo ed ai lati i quadri di S. Giovanni Bosco e del Beato G. Cafasso; l'altra sarà dedicata a S. Giuseppe.

Quattro arrestati per furto mentre due sono già in carcere

La Squadra Mobile ha operato in questi ultimi giorni alcuni arresti per furti e per ricettazione. Il magazziniere della S. A. Radio, certo Mario Bechis, di 24 anni, abitante in via Balbo 37, da qualche tempo sottraeva dal deposito del magazzino delle lampade per radio che rivendeva a certi Giuseppe Pollino, abitante in via Guastalla 8 e Carlo Gambino, abitante in via Barolo 25; i tre compari sono stati arrestati sotto accusa il primo di furto e gli altri due di ricettazione.

Nelle aule giudiziarie
Assolto dall'imputazione di omicidio

Nel marzo scorso fu discusso davanti alla Corte di Assise di Novara un processo per omicidio a scopo di rapina, delitto punito colla pena di morte, a carico di certo Giulio Gabrio, imputato di avere ucciso il negoziante Angelo Ferrarotti, da Salussola, per derubarlo.

Fra i numerosi testi escussi era certo Pietro Torello pure da Salussola: la deposizione resa da costui all'udienza indusse il P. M. a richiederne l'incriminazione e l'arresto per falsa testimonianza. Il processo contro il Gabrio fu rinviato in attesa dei risultati della nuova istruttoria, che fu lunga e complicata perchè al Torello fu elevata anche la imputazione di concorso nell'omicidio del Ferrarotti: di più la moglie del Torello fu imputata di calunnia per avere scritto una lettera alle Autorità colla quale incolpava dell'omicidio altre persone.

Di questi giorni il Giudice Istruttore, su conformi conclusioni del Sost. Procuratore Generale presso la nostra Corte d'Appello comm. Dompè emanava sentenza nei confronti dei coniugi Torello — assistiti dagli avv. Annibale Porzio di Torino, Enrico Ottina e Giulio Cantoni di Novara — colla quale assolveva il Torello Pietro dalla grave imputazione di omicidio rinviandolo a giudizio per la sola imputazione di falsa testimonianza; rinviava pure a giudizio la di lui moglie Rossi Angela per l'addebito di calunnia.

La festa dell'uva al 4 ottobre

La Festa dell'uva è in atto dal giorno in cui i primi grappoli maturi sono apparsi nei negozi, sulle bancarelle e nei chioschi disseminati per la città. Il favore che il prelibato frutto della vite ha incontrato quest'anno nel pubblico è stato effettivamente superiore a quello constatato negli anni scorsi. Le affermazioni dei medici sulla efficacia della cura dell'uva, l'invitante sapore che ha l'uva da tavola delle nostre campagne, la propaganda che il Regime ha fatto per ottenere un maggior consumo di questo tipico prodotto e venire così incontro alle necessità dell'agricoltura, tutto ha concorso a questo successo.

La VII Festa nazionale dell'uva doveva culminare, come per tradizione, nella giornata in cui, per iniziativa del Dopolavoro Provinciale, dell'Unione fascista agricoltori, e dell'Unione commercianti, dovevano sfilare per le vie e per le piazze e portare nella città il simbolo della vendemmia, i carri allegorici rallegrati da folti gruppi di forosette e contadinelli in costume. Ora questa giornata sfilata, e tutte le feste che ad essa si ricollegano sono state rimandate — come da comunicazione prefettizia — al 4 ottobre prossimo, giorno in cui si svolgeranno simultaneamente a Torino in tutti i comuni della Provincia. Le celebrazioni si svolgeranno al mattino nei comuni e nel pomeriggio nella nostra città per dar modo ai cortei folcloristici di prendervi parte.

Treni tranviari popolari per Poirino e Castagneto

Domenica 20 corrente, in occasione dei festeggiamenti che avranno luogo a Poirino sul treno tranviario in partenza da Torino alle ore 9,6 verranno distribuiti biglietti speciali di A. R. (II classe) per Poirino alla tariffa ridotta di lire 3,50. Il ritorno dovrà essere effettuato lo stesso giorno col treno in partenza da Poirino alle ore 18,40.

Nella stessa domenica si effettuerà nuovamente il solito treno a tariffa popolare (lire 2 per il biglietto di A.R.) da Torino a Castagneto, con partenza da Torino alle ore 8,10.

Sezione Italia al merito del Lavoro. — Domenica 20 corr., ore 9,30 assemblea generale straordinaria per importantissime comunicazioni, in corso Galileo Ferraris n. 12 presso il Sindacato Carta e Stampa.

Comando della I Legione Milizia O.I.C.A.T. — Gli aspiranti all'arruolamento volontario nei reparti [illegible] CC. NN. coloniali di artiglieria iscritti al P. N. F. delle classi 1911 al 1915 sono invitati a presentarsi al più presto e comunque non oltre il 25 corrente mese al Comando Milizia D. I. C. A. T. via Carlo Alberto n. 16.

Grande concerto corale nel parco «Villar Perosa»

Per domenica prossima, alle ore 16, nel parco «Villar Perosa» (via Nizza 157), il Dopolavoro rionale «Filippo Corridoni» ha organizzato un concerto di masse corali torinesi. La manifestazione, che costituisce una sana forma di svago e di educazione popolare, non mancherà di richiamare un pubblico numerosissimo. Il maestro Perracchio, del Conservatorio musicale di Torino, illustrerà brevemente il canto corale, così gradito alla particolare sensibilità del popolo italiano.

Il programma comprende musiche di Blanc, Sarocchi, Verdi, Mautino, Mendelssohn, Sinigaglia, De Rille, Veneziani, Bellini e Puccini. Esecutori saranno le sezioni corali del Dopolavoro aziendale Fiat, del Dopolavoro rionale Corridoni, del Dopolavoro aziendale Lancia, e la sezione banda del Dopolavoro aziendale Fiat.

L'attività concertistica del Guf con interpreti d'eccezione

Il Gruppo Universitario Fascista comunica che in novembre la sua Sezione Musicale (GUM) riprende la annuale attività concertistica con una eccezionale serie di interpreti, quali, tra gli stranieri Horowitz, Hubermann, Annie Fischer, Schnabel e, tra gli italiani, Beraldi-Semprini, La Volpe, Merlo, Mazzacurati, Rovero e alcuni giovani e provati elementi locali.

Gli abbonamenti, le cui quote sono state mantenute invariate e pertanto bassissime, saranno messi in vendita a giorni presso la Amministrazione del Guf (via Galliari 28), e presso l'Ufficio Abbonamenti del Giornale «La Stampa» (via Roma).

Festeggiamenti indetti dalla «Settimana commerciale»

La «Settimana Commerciale» annuncia i seguenti festeggiamenti:

Questa sera alle 21,30 sullo specchio acqueo del Po, tra i Ponti Umberto I e Vittorio Emanuele, spettacolo pirotecnico; domani alle ore 14,30, festa dei bimbi dei Gruppi rionali cittadini: a ciascun bambino verrà distribuito un pacco contenente doni ed un biglietto gratuito del parco divertimenti; domenica 20, alle ore 17, lancio di circa 50 razzi a sorpresa dai murazzi del Po, lato Via Napione; alle ore 21,30, nel tratto Canottieri Esperia-ponte Vittorio Emanuele, grandioso spettacolo pirotecnico.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO E.: 21: «La Soc. delle... canzoni» Fougez, Pasquariello, Scarpitta
CHALET VAL.: Tutti i giorni danze.
GAY DANZE: Ore 21-2: [illegible] Moncalieri 52
ODEON: 17-19; 21-2 Balletti ungheresi.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

I divertimenti

VITTORIO EMANUELE
Stasera, alle ore 21,15 prima delle recite straordinarie de «La Società delle... canzoni» tutto PIEDIGROTTA 1936 presentato dalle tre Compagnie di Anna Fougez, Pasquariello e Scarpitta, riunite sotto il vessillo de «LA TRIPLICE DELL'ALLEGRIA» col concorso prezioso di GABRE' e R. BILLI, CLARY SAND e ZARA I, R. TANO e F. RUBINO

Questo «complesso» originalissimo, che ha tenuto il cartellone per una infinità di sere a Milano, tra un alternarsi persistente di risate e di applausi, potrà essere presentato nella nostra città soltanto per pochissimi giorni.

Fanno parte dello spettacolo il Balletto delle Damine bionde con un programma delizioso e un gruppo di comici di valore tra i quali ricordiamo Liana Lauri, Mario Ortensi, Francesco Tommesani e Riccardo Calindri.

Prenotare i posti — anche per domani — al Chiosco di P. Castello.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'avventura di Anna Gray» e il «Film in rilievo».
CHIARELLA: La visione film «L'oracolo di Chicago» e Spett. Olive Young.
IDEAL: «Il cammino degli eroi» e il grande illusionista B. Rinaldo.
STATUTO: «Sogno di prigioniero» Gary Cooper, Ann Harding. Pop. 1,08
M. FREI: «Doctor Mabuse». Nel varietà Comp. italo-ungherese (30 artisti).
ALPI: «Allegro solo» comicissimo.
NAZIONALE: Musco, Schipa, De Filippo
MASSIMO: «I Crociati» di C. De Mille con Loretta Young. Popolare 1,05.
ITALA: «Fuggiamo» Silvia Sidney.
TORINESE: Captain Blood. Errol Flynn
SAVOIA: «Acqui [illegible]» Crik e Crok
REGINA: Follie di Broadway e Varietà
CORSO: Piccola ribelle. Shirley Temple
REX: «7 giorni all'altro mondo».

NAZIONALE: ultimo giorno del doppio programma: «Sono io» e «Tre uomini in frack» MUSCO — MILLY — DE FILIPPO. Domani: «I misteri di Parigi».

La partenza dei Duchi d'Aosta

Col diretto delle 18,55 è partita per Milano S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta, salutata alla stazione dal figlio S. A. R. il Duca d'Aosta. Alle 21,04, anche il Duca è partito per Ravenna dove parteciperà alle celebrazioni dantesche.

Denuncia obbligatoria dei prezzi degli alberghi, pensioni e locande

L'Unione fascista dei Commercianti comunica:

«A sensi degli art. 1 e 2 del R. D. L. 24 ottobre 1935-XII, numero 2049, convertito in legge 26 marzo 1936-XIV, n. 526, tutti indistintamente i conduttori di alberghi, pensioni e locande sono obbligati a denunciare l'attrezzatura e le tariffe dei prezzi dell'esercizio alberghiero, da valere per l'anno 1937.

Gli interessati debbono rivolgersi per il ritiro gratuito dei moduli di denuncia e per i necessari chiarimenti, all'Unione stessa, Sindacato Alberghi e Turismo, via Cavour 8, non oltre il 25 settembre corrente».

Premio al Valor civile

Presso l'Associazione Pietro Micca, via del Carmine 13, sono riaperte le iscrizioni al premio al valor civile «Generale Pier Leonardo Fiorella». Il premio è di lire 500, ed è destinato all'operaio o cittadino che abbia compiuto il maggior atto di ardimento, tale riconosciuto dall'Autorità tutoria nel periodo fra il 1.o ottobre 1935 ed il 30 settembre 1936. La consegna avrà luogo l'11 novembre. Le iscrizioni si chiuderanno al 30 settembre corrente.

Bollettino Demografico

16 Settembre 1936 - XIV

Nati vivi	14
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	15
Matrimoni trascritti	20

STATO CIVILE

16 Settembre 1936 - XIV

Decessi: Elisabetta in Matronia, a. 51, di Torino, [illegible] - Tagliabò Rosa v. Acera, a. 65, di Ca[illegible] - Agliotto Giovanni di Domenico, a. 4, di Torino - Torterolo Domenica fu Giuseppe, a. 71 - Gaffarelli Franco di Enrico, di m. 8, di Torino - Genusso Luigi fu Luigi, a. 62, di Torino, elettricista - Caja Enrichetta m. De Filippi, a. 76 - Bertolino Clementina v. Eliena, a. 74, di Abbadia Alpina, pensionata - Ametotti Angela fu Antonio, a. 60, di Valenza - Brunetti Carlo fu Francesco, a. 60, di Torino, pittore - Cantino Enrico di Ernesto, di m. 2, di Torino - Alessio Attilio di Giorgio, di m. 2, di Torino - Potidori Giuseppe di Giovanni, a. 31 - Gisso Nero Luigi fu Giuseppe, a. 81 - Conoon Francesco fu Vincenzo, a. 65, di Cavarzere, pensionato - Coggiola Pietro fu Carlo, a. 67, di Trino - Re Aldo di Pietro, a. 47 - Rosale Giuseppe fu Bernardo, a. 72, di Racconigi - Caruti Clotilde v. Riget, a. 74, di [illegible], casalinga.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

L'offensiva su Madrid iniziata da Franco

Forti perdite dei governativi - Gli insorti avanzano su varie colonne

Lisbona, 16 notte.

Il corrispondente del giornale O Seculo, con gli insorti spagnuoli nel settore di Talavera, telegrafa che una vasta offensiva è stata iniziata contro i governativi che sbarrano la via su Toledo, e che questi subiscono perdite ingenti. Già nella prima giornata esse ammontano ad alcune migliaia. Le truppe del colonnello Yague, nel primo scatto di stamane, hanno avanzato di undici chilometri e si trovano ora a 86 chilometri da Madrid.

L'offensiva è stata iniziata stamane, dopo il concentramento di due colonne provenienti rispettivamente dal nord e dal sud, presso la città di Gredos, che è stata occupata dagli insorti. Per tutta la mattinata le artiglierie degli insorti hanno intensamente bombardato i governativi, trincerati a quattro chilometri di distanza. Sotto la protezione dei cannoni, gli uomini di Yague si sono portati a soli seicento metri dalle linee avversarie, a sud della strada per Madrid.

Contemporaneamente, un'altra colonna di insorti conquistava Cardinal dos Montes, Garciato, Casar e Escalona, basi della linea di resistenza dei governativi. Gli abitanti di dette cittadine hanno accolto gli insorti con grandi dimostrazioni di entusiasmo. L'avanzata degli insorti oggi è stata continuamente sorvegliata e accompagnata dagli aeroplani, che hanno sistematicamente bombardato i caposaldi e mitragliato i governativi in ritirata. Lo stesso corrispondente riferisce che sul campo di battaglia sono stati rinvenuti cadaveri di cittadini russi e francesi.

L'ambasciatore del Cile a Madrid, Nunez Morgado, decano interinale del Corpo diplomatico, ha comunicato in una nota alla stampa, che l'offerta che egli aveva fatto agli assediati dell'Alcazar di Toledo si è limitata a facilitare lo sgombero delle donne e dei bambini che sarebbero stati collocati a Madrid sotto la protezione del corpo diplomatico.

Il generale Queipo de Llano, parlando al microfono della radio Siviglia, ha dichiarato che se la proposta dell'ambasciatore del Cile fatta a nome del Corpo diplomatico non è stata accettata dai capi che comandano all'Alcazar di Toledo, si è che questi non potevano aver fiducia nei governativi, che troppe volte hanno mostrato il loro modo di agire. Essi avrebbero potuto infatti tenere come ostaggi quelle donne e quei bambini, per obbligare poi l'Alcazar ad arrendersi.

La stazione radio di Jaca, annuncia che un incrociatore nazionale ha affondato al largo di San Fernando (Cadice), il sottomarino governativo « C 5 ».

Un messaggio di Cabanellas alla Germania

Berlino, 16 notte.

I giornali danno molto rilievo a un messaggio che il capo della difesa nazionale di Burgos, generale Cabanellas, dirige al popolo tedesco a mezzo del corrispondente dell'agenzia ufficiosa D.N.B.

Il generale Cabanellas ha ricevuto il rappresentante dell'agenzia ufficiosa del Reich nella sede governativa e gli ha rivolto, alla presenza di tutti i suoi collaboratori che hanno ascoltato in piedi, le seguenti parole:

« Dite alla Germania che il presidente del Comitato di difesa nazionale della Spagna in Burgos, tiene a far sapere al popolo tedesco in questo momento che, qualunque cosa avvenga, la benevolenza e l'appoggio morale che la Germania ha dimostrato alla mia Patria in questa lotta contro la dissoluzione bolscevica, non sarà e non potrà mai essere dimenticata. La Germania, nella consapevolezza del proprio compito storico, ha fin dal primo momento compreso il significato del nostro sforzo contro l'assalto del comunismo e del marxismo ».

Lerroux si dichiara solidale con gli insorti

Parigi, 16 notte.

L'Agenzia Havas riceve da Lisbona che Lerroux, l'ex-Presidente del Consiglio spagnuolo e capo del partito radicale, in una pubblica dichiarazione, si è detto solidale con gli insorti.

L'ex-Presidente del Consiglio afferma che gli spagnuoli hanno il dovere di opporsi alle ondate di barbarie che i sovversivi fanno dilagare sul loro paese.

L'EX PRESIDENTE LERROUX

LE AVANGUARDIE DEI FALANGISTI ENTRANO AD IRUN SGOMBRATA DAI GOVERNATIVI.

IN PALESTINA

L'assemblea degli arabi è stata vietata

Gerusalemme, 16 notte.

L'assemblea generale dei delegati arabi di Palestina, indetta per domani a Gerusalemme con lo scopo di discutere l'eventualità della cessazione dello sciopero, è stata proibita dall'Alto Commissariato in forza della legge di emergenza. Il Governo ha autorizzato, tuttavia, la riunione di vari comitati distrettuali con la possibilità di riferirne le decisioni ai membri del supremo comitato.

Il veto dell'Alto Commissario viene interpretato come l'indizio che la Potenza mandataria non intende più di modificare le sue direttive, subordinandole alle eventuali nuove risoluzioni degli agitatori politici di Palestina, ma si riserva la piena libertà d'azione per applicare le misure militari decise a Londra, appena i nuovi contingenti di truppe britanniche saranno arrivati in Palestina.

L'oleodotto dell'Irak, che termina a Caiffa, è stato danneggiato per la trentunesima volta nel distretto di Beisban. Il petrolio, uscito dalla conduttura, è stato incendiato. Le truppe britanniche, accorse sul posto per proteggere le squadre che hanno subito iniziato i lavori di riparazione, hanno compiuto intense ricerche degli autori del sabotaggio, ma con risultato negativo; hanno anche demolito alcune abitazioni di arabi sospetti nei villaggi vicini.

La stazione di sollevamento dell'acqua, nel villaggio di Anata, è pure stata danneggiata e incendiata da ignoti. I danni sono ingentissimi.

Cinquecento beduini dell'Irak si uniscono agli insorti

Alessandria (Egitto), 16 notte.

Il corrispondente del « Ghedad » afferma che sono giunti in Palestina, attraverso la strada desertica della Transgiordania, cinquecento beduini dell'Irak, per unirsi alle bande di Fauzi Kaukagi, il quale, da parte sua, dichiara di essere pronto a sferrare una grande azione di guerriglia per i primi di ottobre.

Il corrispondente ha visitato tali beduini che gli hanno detto di essere contenti di morire accanto ai fratelli palestinesi.

Stabilimenti lionesi occupati dagli operai

Parigi, 16 notte.

Si ha da Lione che ieri mattina è scoppiato improvvisamente uno sciopero negli stabilimenti della « Rhodiaceta », una fabbrica di seta artificiale che si trova nel quartiere di Vaise e che occupa 1500 tra operai e operaie.

Ieri mattina un comitato di operai si presentava dal direttore generale chiedendogli il licenziamento di un certo numero di sorveglianti uomini e donne. Al rifiuto del direttore le officine furono allora immediatamente occupate. Una zuffa scoppiò quando i contromastri e gli ingegneri vollero lasciare lo stabilimento. La polizia dovette intervenire e caricare a varie riprese i dimostranti, per permettere ai contromastri e agli ingegneri di andarsene. Più tardi, però, si apprendeva alla Prefettura del Rodano che gli scioperanti avevano obbligato il direttore generale Lombard, due vice-direttori e un ingegnere a rimanere nello stabilimento. Queste quattro persone erano guardate a vista.

Verso le due del mattino la Prefettura volle farle liberare, ma gli scioperanti negarono formalmente il loro rilascio. Stamattina alle 8 il commissario di polizia di Vaise si presentò agli scioperanti per chiedere ancora la liberazione dei direttori, ma gli operai la negarono nuovamente; soltanto a mezzogiorno, in seguito a nuovo intervento della polizia, si decisero a lasciare in libertà i quattro dirigenti.

Gli scioperanti però hanno nominato stamattina un comitato di direzione. Così i reparti di filatura lavorano alla cadenza normale, sotto la direzione di contromastri uniti al movimento. Il commissario di polizia si è recato presso i delegati operai per chiedere di interrompere il lavoro finchè non sia ristabilita una situazione normale, ma fino a questo momento gli operai non hanno ceduto.

L'Europa si muove

SPERANZA E FIDUCIA IN GERMANIA verso un mutamento d'atmosfera

Grande rilievo alla risposta italiana a Londra per la Conferenza a Cinque

Berlino, 16 notte.

La risposta dell'Italia che mette alle impazienze inglesi per la conferenza a Cinque il salutare refrigerante di un'accurata preparazione diplomatica preventiva che finora non c'è stata, fila a capello con la netta posizione tedesca al riguardo, specie dopo Norimberga; e vale per conto suo tutto quanto un congresso. Questa stampa ha quindi ogni ragione di trarne, come fa, gran partito. Non dissimile, come già si sa, era stata alla fine della settimana scorsa la risposta data a Londra per la Germania dall'incaricato d'affari tedesco principe di Bismarck, che non faceva del resto se non confermare la raccomandazione fatta dal ministro von Neurath all'ambasciatore britannico, alla prima proposta estiva della conferenza autunnale. Ma ora l'esplicita e indubitabile forma della risposta italiana viene a conferire alla tesi della necessaria accurata preparazione diplomatica, vale a dire di un adeguato scambio di idee che assicuri il successo della conferenza, un'autorità inestimabile, così da far presumere che ogni resistenza in proposito non possa ormai che sparire. A pensarci bene, chi volesse ridurre diremmo quasi in formato tascabile la portata di Norimberga, si dovrebbe dire che è stata questo e nient'altro: freddare le impazienze degli interessati confusionari in riguardo e ritornare a precisare bene le cose prime. Certe fretto arruffone possono essere pericolose perchè nascondono spesso, non permesso, il contrabbando.

Far le cose sul serio

Il congresso ha detto su ciò una parola indubitabile da parte tedesca. Ora la risposta italiana dà il colpo decisivo. Si esprime qui la convinzione — segnalata da Londra dai corrispondenti — che l'ottobre non è più considerato sul Tamigi come il mese della conferenza a Cinque. Segno chiaro. Di più vi è un altro vantaggio che la non equivoca risposta italiana reca alla posizione tedesca: quello di far tacere e di esautorare, preventivamente privandola di ogni pratico obbiettivo, la campagna che già si inscenava in Inghilterra contro Norimberga, vale a dire contro la politica tedesca di riorganizzazione europea. Quei giornali, infatti, cominciavano a insinuare come qualmente dopo Norimberga si abbia ogni ragione per dubitare che Hitler tenga seriamente ai progetti di pace del suo famoso memorandum del marzo, e che tutto ciò non sia stato altro che un'inscenatura per ritirarsene e uscirne, evidentemente per chi sa quali reconditi fini inconfessabili, camuffati sotto l'idealismo antibolscevico, ma certo non fini di pace o per lo meno di organizzazione della pace. La continuazione di questa campagna di insinuazioni è risparmiata così alla Germania, la cui stampa già cominciava a montare in bestia. La risposta italiana mette fine a tutto ciò. La conferenza si riunirà soltanto a buona preparazione avvenuta: bisogna far le cose sul serio.

Vi è un giornale, la *Frankfurter Zeitung*, il quale difendendo la politica tedesca dall'accusa britannica di allucinazione, ossessione o dottrinarismo di fronte al pericolo bolscevico, ricorda agli inglesi che si tratta di tutt'altra, di cose cioè pratiche e palpabili. Vale a dire, come Goebbels ha dimostrato con cifre impressionanti circa l'apparecchio dei campi di aviazione cecoslovacchi alla potenza aviatoria sovietica, si tratta dell'aggressione contro la Germania preparata e predisposta fino nei particolari; e osserva che gl'inglesi dovrebbero essi per i primi riconoscere ai tedeschi come qualche volta certi mutati rapporti strategici, per esempio appunto aviatori, siano ben capaci di mutare addirittura i rapporti politici:

« Fino a che grado — nota il giornale — le novità strategiche possano influenzare la politica, non lo hanno recentemente gl'inglesi dovuto sperimentare anche in Mediterraneo? ».

La Piccola Intesa

« Vi sono già a Parigi — afferma il giornale — correnti sensibilissime che ritengono necessario [illegible] l'alleanza sovietica ».

Altri sintomi vengono in proposito rilevati e ne offre occasione anche il risultato della riunione della Piccola Intesa a Presburgo. La *Germania* ad esempio osserva come a cominciare dalla crisi stessa di Titulescu a Bucarest, la Piccola Intesa dà segni di rinnovamento. Il giornale constata al riguardo come significativo sia il caloroso telegramma inviato dal nuovo Ministro degli Esteri rumeno Antonescu a Ciano, nonchè il rapido procedere della ripresa dei rapporti commerciali italo-jugoslavi, e rileva anche altri sintomi di nuova aria nella Piccola Intesa non soltanto nei rapporti con l'Italia ma anche in quelli con l'Ungheria verso cui per esempio manca, contro l'usato, nel comunicato di Presburgo ogni cautela antirevisionista. Praga stessa la poi anche ogni sforzo per cancellare il ricordo dell'epoca sanzionista.

Anche l'ufficiosa *Correspondenza Politico Diplomatica*, commentando il comunicato di Presburgo rileva i sintomi di maggiore indipendenza economica almeno della politica della Piccola Intesa, constatabile già nell'accordo intervenuto fra Rumania e Jugoslavia per le materie prime, accordo che costituisce già un tentativo di riscatto del territorio economico danubiano da certe innaturali dipendenze, a patto però — non può a meno di notare l'agenzia ufficiosa del Reich — che si riconoscano i naturali connessi dell'economia danubiana col territorio economico germanico.

Il *Völkischer Beobachter*, infine, anche tocca l'argomento di questa lenta trasmutazione della Piccola Intesa a proposito della visita italiana del Segretario agli Esteri austriaco Schmidt. Il giornale rileva come anche la stampa italiana noti queste varie e spesso contraddicentesi tendenze intime della Piccola Intesa: quello che agli interessi italiani più preme è il rapporto fra la Piccola Intesa e l'Austria. Il modo in cui questo obbiettivo, nell'attuale struttura della Piccola Intesa e nei confronti dei Protocolli di Roma possa avverarsi, è un'importante questione che insieme con molte altro

« le quali emergono — così conclude l'organo nazionalsocialista — dalla politica polacca e da quella tedesca »

e che riguardano in parte anche la Società delle Nazioni, ha indubbiamente costituito l'argomento delle conversazioni di Rocca delle Caminate.

L'Europa si muove.

Giuseppe Piazza

I pirati del « Girl Pat » deferiti alle Assise

Londra, 16 notte.

Giorgio e Jim Osborne, i due « ufficiali » accusati di avere rubato il motopeschereccio *Girl Pat* appartenente alla Marstrand Fishing Co., e di averlo portato in America con l'intenzione di venderlo, sono stati deferiti oggi alle Assise.

La data del processo contro i due « pirati » non è stata ancora fissata.

Una strana interpretazione del trattato anglo-egiziano

Istambul, 16 notte.

L'attenzione di questi ambienti è rivolta alla prossima crociera della flotta turca nel Mediterraneo con visite al Falero e a Malta. Nel contempo si mette in relazione la crociera della flotta, che si muove per la prima volta da quando è andato al potere Kemal Ataturk, con l'attività diplomatica spiegata dal Governo di Angora in questi ultimi tempi, tale da rendere la Turchia un centro di legame per i paesi dell'Intesa balcanica, nel settore occidentale, e pure un centro di legame per i paesi islamici, nel settore orientale, fra i quali Iran e Afganistan.

Frattanto appare il vivo desiderio del Governo di Angora di condurre quanto prima in porto il progetto di trattato d'amicizia con l'Egitto, e a questo proposito si attende il ritorno di Nahas Pascià al Cairo per poter concludere le trattative. Il trattato dovrebbe contenere, tra l'altro, anche una mutua assicurazione di assistenza circa il Canale di Suez. Ma già smentite da Londra sono giunte al riguardo.

In tal modo la Turchia verrebbe a mettersi al centro di un blocco politico e militare del Mediterraneo orientale, blocco che andrebbe dalla penisola balcanica alle sponde dell'Oceano Indiano, dalle rive del Nilo all'Asia centrale.

Alcuni ambienti non nascondono come a tutto questo non possa essere estraneo l'interesse dell'Inghilterra, che è in cerca di nuovi sostegni nel Mediterraneo orientale.

A questo proposito riferiamo a titolo di curiosità una strana interpretazione che si vuol dare al trattato anglo-egiziano. La Gran Bretagna si sarebbe convinta, impossibilitata di difendere con le proprie forze l'Egitto, di fronte ad una pretesa eventuale minaccia alle frontiere egiziane, e perciò si sarebbe affrettata ad opporre all'ipotetico invasore una barriera diplomatica al posto di uno sbarramento militare. La barriera diplomatica sarebbe data dall'indipendenza egiziana e soprattutto dall'ingresso dell'Egitto nella Società delle Nazioni, in modo che l'Egitto, domani in caso di aggressione, verrebbe ad usufruire dell'aiuto collettivo che sarà contemplato nel nuovo Patto della Lega.

Riferiamo queste voci a puro titolo di curiosità, trattandosi di ipotesi assurde, in quanto nessuna minaccia di aggressione pesa nè peserà sulle frontiere d'Egitto.

Infine, negli ambienti orientali si mette in rilievo la visita che Sir Samuel Hoare, accompagnato da esperti navali, ha fatto a Cipro, negli scorsi giorni. Questa visita segue, a poco più d'un mese di distanza, quella del Maresciallo dell'Aria Sir Brooke-Popham, a capo di una missione aeronautica. Sembra che il risultato di tali visite sarà l'impianto a Famagosta di una potente base navale ed aerea. Vi verrebbe contenuto un forte contingente di truppe da inviare, all'occorrenza, nei paesi vicini d'Asia e d'Africa. Cipro ha il vantaggio, per gli inglesi, di dominare il Canale di Suez, pur essendo al coperto dei pericoli dei nazionalismi d'Egitto e di Palestina.

La morte di Karl Buresch ex-Cancelliere austriaco

Vienna, 16 notte.

E' morto oggi il dott. Karl Buresch, che fu per parecchi anni capitano provinciale della Bassa Austria, quindi Cancelliere nel 1931, dopo la caduta del dott. Schober, e successivamente Ministro delle Finanze. Dallo scorso gennaio era governatore della Cassa Postale di Risparmio.

Un discorso di Voroscìloff alle truppe reduci dalle manovre

Kiew, 16 notte.

Il commissario del popolo per la difesa, Voroscìloff, parlando oggi alle truppe reduci dalle manovre, ha dichiarato che i capitalisti si preparano alla guerra contro i Soviet i quali « sono pronti in qualsiasi momento a far fronte a tutte le più spiacevoli eventualità ». Ha ringraziato le popolazioni ucraine per l'interesse che hanno dedicato ai problemi della difesa e per le fortificazioni compiute alle frontiere ed ha concluso affermando che i Soviet sono fervidi sostenitori della pace perchè questa soltanto promuove il progresso dell'umanità. Ogni successo acquisito per vie pacifiche sul cammino dell'evoluzione socialista è un colpo mortale al capitalismo.

(U. P.).

TRAGICO LUTTO DELLA SCIENZA POLARE

Il "Pourquoi pas?,, si è fracassato sulle coste dell'Islanda

L'esploratore dott. Charcot e 28 suoi compagni sono periti - Una sola persona si è salvata, ma ancora non ha potuto fare il racconto del dramma

Londra, 16 notte.

Si apprende a tarda ora che una gravissima sciagura ha colpito la scienza polare. Il piroscafo francese Pourquoi pas? che per 27 anni ha compiuto viaggi nell'Antartico e nell'Artico, al comando del dottor G. B. Charcot, l'esploratore francese figlio del famosissimo neurologo, si è fracassato la notte scorsa sulle coste occidentali dell'Islanda, a non molta distanza da Reykjavic. Trenta persone si trovavano a bordo; una sola si è salvata. Fra le vittime va pur annoverato il dottor Charcot.

La nave, durante un terribile uragano, è stata lasciata dalla furia degli elementi contro gli scogli, sui quali si è sfasciata. Il superstite ha raggiunto la riva a bordo di una zattera e si trova attualmente nella casa di un pescatore, privo di sensi. Egli non ha quindi potuto fare una narrazione della catastrofe. Molti cadaveri sono stati ripescati, e fra questi quello del comandante.

A Copenaghen questa sera alle ore 20,30 l'amministrazione della « Groenlandia » ha pubblicato un comunicato in cui si dice che, secondo telegrammi ricevuti dalla radio stazione di Scoresbysund, la disgrazia è avvenuta la notte scorsa proprio al culmine di un temporale che infuriava attorno all'isola. Il Pourquoi pas? era partito da Reykjavic martedì sera. La località precisa in cui la nave è naufragata è nella baia di Faxa.

Il dottor Charcot era notissimo tanto in Francia che in Inghilterra. Dopo aver cominciato gli studi di medicina, il dottor Charcot, che era nato nel 1867, si era dedicato esclusivamente all'idrologia. Egli aveva compiuto due viaggi nell'Antartide e sei nell'Artide. Sei volte era giunto col suo Pourquoi pas? ai limiti della banchisa polare. Nell'Antartide egli aveva scoperto un nuovo tratto di costa che si chiama tuttora « Terra di Charcot ». Nel 1928 Charcot aveva partecipato alla ricerca di Amundsen.

La separazione di Giulietta e Romeo

Come la commedia di una ragazza americana fu accolta a Hollywood

New York, 16 notte.

Mary Wardle, che domani sarà forse uno degli astri dello schermo, non era ieri che una studentessa dell'Università di Harward, la quale, dedicatasi allo studio della storia e della letteratura, aveva appena appena conquistato un diploma che corrisponde alla laurea in filosofia. La sua tesi di diploma s'aggirava su Romeo e Giulietta; miss Wardle si era talmente interessata dell'opera di Shakespeare, da decidersi un giorno a scrivere un seguito al celebre dramma. Ma Mary è anche una ragazza alla moda 1936; perciò le spiaceva che un innamorato come Romeo si avvelenasse all'ultimo atto, mentre vi è tanto meglio da fare nella vita quando si ha vent'anni. Essa sostituì perciò al veleno un semplice narcotico e, in tal modo nel « seguito », Romeo e Giulietta si risvegliano tutti e due per diventare attori di una commedia migliore di tutte quelle che si sono potute vedere da molto tempo a questa parte: « La separazione di Romeo e Giulietta ».

Mary Wardle, sebbene non conoscesse nessuno nel mondo cinematografico, inviò il suo manoscritto a una grande Casa di Hollywood; e qui è cominciato il miracolo. Il suo manoscritto non ebbe la sorte di tanti altri. Per caso andò a finire sullo scrittoio di uno sconosciuto revisore nel momento in cui questi, non avendo niente altro da fare, fu indotto a prenderlo distrattamente fra le mani e a buttarvi un'occhiata. Egli fu colpito prodigiosamente dal nuovo intrigo; corse perciò subito a portare ai suoi capi quello che egli considerava come un dramma eccezionale. I direttori non tardarono ad apprezzare interamente il valore del lavoro. Una settimana dopo miss Wardle riceveva a Cleveland, nell'Ohio, ove risiedeva, una lettera che l'invitava a Hollywood. Al posto suo, qualunque altra ragazza avrebbe fatto un salto dal piacere. Mary, invece, scrisse tranquillamente a Hollywood per far sapere a chi gli aveva scritto che non pensava di spendere alcune centinaia di dollari per un tal viaggio senza essere sicura di trarne un risultato. A volta di corriere ella ricevette questo telegramma: « Vi inviamo telegraficamente e senza condizioni 300 dollari. Vi aspettiamo immancabilmente posdomani ». Soltanto allora miss Mary Wardle partì per Hollywood.

Ora la commedia sta per essere girata e la parte principale sarà sostenuta dalla stessa Mary Wardle.

La figlia di Winston Churchill è scappata in America

Londra, 16 notte.

La figlia di Winston Churchill, Sara, la quale da alcuni mesi compare sulle scene di un teatro londinese, è scappata in America a bordo del transatlantico Bremen, lasciando Southampton ieri mattina. La notizia è stata data alla madre con una lettera che Miss Churchill ha consegnato alla stazione ad una collega attrice.

La lettera [illegible] recapitata quando il piroscafo era già in alto mare. In essa la fuggitiva dichiarava di volersi incontrare a New York con amici e annunciava come possibile il suo fidanzamento con l'attore austriaco Vittorio Oliver, di 38 anni, il quale attualmente sta mietendo successi in un teatro di Chicago.

Winston Churchill, all'apprendere la notizia, ha deciso di tornare immediatamente a Londra dalla Francia dove ora si trova. Sembra che un tentativo per dissuadere la giovane attrice dall'unirsi con l'attore sarà compiuto dal fratello, il giornalista Randolph Churchill, il quale è partito stamane all'inseguimento con il *Queen Mary*.

Miss Churchill ed Oliver hanno già lavorato insieme in un teatro di Londra in una recente commedia ed avevano in tale occasione stretto intima amicizia con sommo dispiacere, a quanto riferiscono i giornali, dei genitori della ragazza.

Profughi dalla Spagna

che rimpatriano con navi italiane

Genova, 16 notte.

Con il piroscafo *Virgilio*, salpato oggi per il Centro America e Sud Pacifico sono partiti S. E. Marcial Martinez de Ferrari, ambasciatore del Cile a Roma, S. E. Antonio Cantoni ministro d'Italia in Columbia.

Con la stessa nave sono pure partiti 50 cileni profughi dalla Spagna, che rientrano nella loro Patria dopo essere sfuggiti ai massacri della guerra civile spagnuola, grazie alla provvidenziale ospitalità da parte delle navi italiane. Con la motonave *Roma* sono pure partiti per il Brasile 30 argentini profughi dalla Spagna.

La ruota del lotto trasloca

e un ignoto vince 200 mila lire

Milano, 16 notte.

Il trasloco della ruota della fortuna nel nuovo palazzo degli uffici finanziari in via Moscova, dove sabato avvenne la prima estrazione, fu motivo di calcoli cabalistici fra gli appassionati del lotto e fu ragione di parecchie e notevoli vincite. Un terno e una quaterna giuocati, presso un botteghino di via S. Maurilio con i numeri 5, 7, 19, 61, per la ruota di Bari, sono usciti tutti, donando all'ignoto giuocatore la bella somma di lire 214.718. Altre vincite, sempre con i numeri suggeriti dal trasloco, furono realizzate da parecchi ambi.

Disoccupato che vince un terno di 14 mila lire

Firenze, 16 notte.

Un operaio disoccupato, certo Elio Becagli di Calenzano, sabato scorso giuocava sulla ruota di Firenze i numeri 3, 13, 89. I tre numeri uscivano e il Becagli vinceva la bella somma di 14 mila lire.

Un auto contro un autocarro

Due morti e due feriti

Milano, 16 notte.

Presso Cernusco sul Naviglio, un'auto diretta a Milano, con a bordo il commerciante Ugo Marchesi di anni 42 e la moglie Angela, di anni 30, l'autista Pietro Bicci e la signorina Tina Tonelli di 23 anni, segretaria del Marchesi, per evitare un ciclista che procedeva nello stesso senso, veniva frenata bruscamente. Il Marchesi, che guidava la macchina, cercava invano di impedire che sbandasse sulla strada bagnata. Sventuratamente l'auto andava a urtare con estrema violenza contro lo avantreno di un autocarro che sopraggiungeva in senso inverso. Nel cozzo la macchina è rimasta sfasciata e dai rottami venivano raccolti il Marchesi e il Bicci ormai cadaveri; la signora Angela Marchesi giace morente all'ospedale, mentre la signorina Tonelli ha riportato ferite di lieve entità. Le autorità di P. S. hanno aperto un'inchiesta per assodare eventuali responsabilità.

Sposa in prigione

una ragazza di tredici anni

Firenze, 16 notte.

A Città di Castello il parroco di San Michele in Arcangelo ha unito in matrimonio due giovani. La sposa Aschera Catachini ha 13 anni. Lo sposo, in seguito all'eccessiva e ardente passione che nutriva nei riguardi della ragazzina, era andato a finire in prigione, ove la cerimonia nuziale si è svolta. In seguito al rito, sposi e genitori di questi hanno fatto la pace, sotto gli sguardi paterni del parroco e del direttore delle carceri.

IL MALTEMPO

La prima neve in Val Strona e Bassa Ossola

Intra, 16 notte.

In seguito alle copiose pioggie di questi ultimi giorni è stato registrato un notevole abbassamento della temperatura; sulle montagne della Val Strona e della Bassa Ossola è caduta la neve. In Valle Anzasca la neve è arrivata fin quasi a Macugnaga.

La neve nell'alto Novarese

Novara, 16 notte.

Durante tutta la trascorsa notte ed oggi ancora è caduta ininterrottamente la neve su tutta la regione dell'alto Novarese. In certe località ha raggiunto l'altezza di venti centimetri.

La temperatura è diventata repentinamente invernale ed imperversa la bufera.

Proroga delle concessioni pel trasporto dei vini

Roma, 16 notte.

I prezzi concessionali per i trasporti di vini e di recipienti vuoti, che furono attivati il 15 maggio 1936, dovevano cessare di esser validi col 31 agosto 1936.

Tempestivamente la Federazione Nazionale fascista degli industriali dei vini, liquori e affini, avviò alacri pratiche con le Ferrovie dello Stato per ottenere non solo, in linea di massima, la proroga del provvedimento, ma anche l'opportuna sua revisione, per renderlo più aderente alle contingenti necessità della produzione e del commercio vinicolo.

La Federazione approfittò dell'occasione per insistere sulla richiesta di estendere i prezzi concessionali ad altre relazioni, e particolarmente a quelle tra i mercati di produzione di tutta la Campania e i mercati di consumo dell'Italia centrale e settentrionale.

Si informa che per ora l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha concesso una proroga pura e semplice dei vecchi prezzi concessionali, in modo che i prezzi concessionali a favore dei vini e dei recipienti vuoti sono stati prorogati, senza variante alcuna dal 1.o settembre al 31 dicembre 1936.

E' bene rilevare che i detti prezzi non hanno subito alcuna variazione, nè nei riguardi della misura, nè per quanto attiene alle relazioni, sulle quali sono valevoli. Le ditte interessate potranno, come al solito rivolgersi alla competente Sezione Commerciale e del Traffico delle Ferrovie per la sottoscrizione dell'atto d'obbligo, rimasto anch'esso immutato.

Automobilista che muore nello scontro con un carro

Intra, 16 notte.

Lungo la provinciale per Novara, nei pressi di Pettenasco, una automobile guidata dall'industriale Antonio Serafin, da Omegna, si scontrava violentemente con un autocarro. Il povero industriale è rimasto ucciso sul colpo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA